

Roma, 29 luglio 2015

COMUNICATO STAMPA

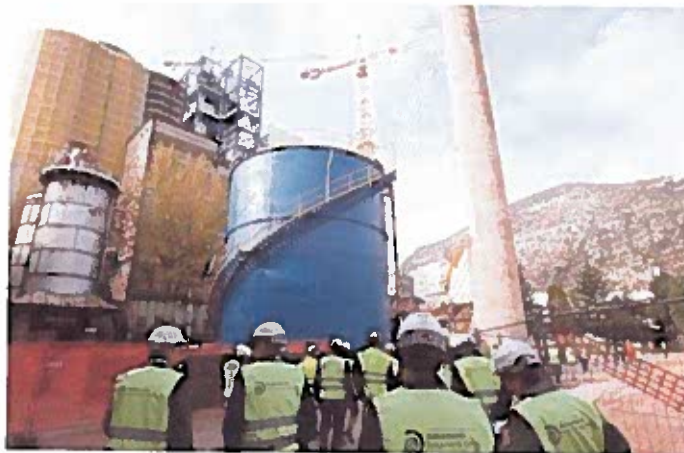
VENDITA ITALCEMENTI, SINDACATI PREOCCUPATI PER IL FUTURO DEL GRUPPO

FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil chiedono garanzie sul mantenimento dei livelli occupazionali. In Italia il Gruppo conta circa 3.000 dipendenti

“L’accordo con il quale Italcementi ha ceduto il 45% del Gruppo ai tedeschi di Heidelberg ci preoccupa nel metodo e nel merito, e getta ombre inquietanti sul futuro della società e sul destino dei circa 3.000 dipendenti italiani”. Lo dichiarano i segretari nazionali di FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Fabrizio Pascucci, Riccardo Gentile e Marinella Meschieri. “Il metodo è semplicemente da stigmatizzare – spiegano i tre sindacalisti – perché tutta l’operazione è stata fatta tenendo all’oscuro le organizzazioni sindacali, non considerando quindi le più elementari norme di buone relazioni industriali. Ci chiediamo a questo punto a cosa servano i CAE (Comitati Aziendali Europei), creati proprio allo scopo di garantire lo scambio di informazioni fra i lavoratori all’interno dei gruppi multinazionali, per evitare comportamenti scorretti come questi. Ma soprattutto – proseguono - l’accordo ci preoccupa nel merito, perché non dà alcuna garanzia sul mantenimento dei livelli occupazionali rispetto al piano di ristrutturazione, che si concluderà a gennaio 2017, sia per quanto riguarda gli stabilimenti che la sede direzionale di Bergamo, nella quale lavorano circa 600 persone. Ci auguriamo che il nuovo assetto societario non disperda la grandissima professionalità acquisita negli anni dai dipendenti di Italcementi. Da parte nostra abbiamo già chiesto un incontro urgente, nel quale ribadiremo la contrarietà ad ogni intervento che penalizzi i lavoratori. La vicenda – concludono Pascucci, Gentile e Meschieri – ci rammarica anche perché assistiamo al passaggio in mani straniere dell’ennesimo pezzo importante e prestigioso del *Made in Italy*, rispetto al quale sarebbe necessario che anche il Governo chieda garanzie sulla natura e sulla qualità del piano industriale”.

Italcementi: sindacati, rischio lavoro

Cgil, Cisl e Uil di settore, totalmente all'oscuro operazione



- Redazione ANSA - MILANO

29 luglio 2015 12:16 - NEWS

(ANSA) - MILANO, 29 LUG - "L'accordo con il quale Italcementi ha ceduto il 45% del gruppo ai tedeschi di Heidelberg ci preoccupa nel metodo e nel merito, e getta ombre inquietanti sul futuro della società e sul destino dei circa 3.000 dipendenti italiani". Lo affermano i segretari nazionali di FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Fabrizio Pascucci, Riccardo Gentile e Marinella Meschieri, secondo i quali "tutta l'operazione è stata fatta tenendo all'oscuro le organizzazioni sindacali".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

ITALCEMENTI: SINDACATI, PREOCCUPA FUTURO GRUPPO, SERVONO GARANZIE
OCCUPAZIONE =

Roma, 29 lug. (Labitalia) - "L'accordo con il quale Italcementi ha ceduto il 45% del Gruppo ai tedeschi di Heidelberg ci preoccupa nel metodo e nel merito, e getta ombre inquietanti sul futuro della società e sul destino dei circa 3.000 dipendenti italiani". Lo dichiarano i segretari nazionali di FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Fabrizio Pascucci, Riccardo Gentile e Marinella Meschieri. "Il metodo è semplicemente da stigmatizzare - spiegano i tre sindacalisti - perché tutta l'operazione è stata fatta tenendo all'oscuro le organizzazioni sindacali, non considerando quindi le più elementari norme di buone relazioni industriali. Ci chiediamo a questo punto a cosa servano i Cae (Comitati Aziendali Europei), creati proprio allo scopo di garantire lo scambio di informazioni fra i lavoratori all'interno dei gruppi multinazionali, per evitare comportamenti scorretti come questi".

"Ma soprattutto - proseguono i sindacalisti - l'accordo ci preoccupa nel merito, perché non dà alcuna garanzia sul mantenimento dei livelli occupazionali rispetto al piano di ristrutturazione, che si concluderà a gennaio 2017, sia per quanto riguarda gli stabilimenti che la sede direzionale di Bergamo, nella quale lavorano circa 600 persone".

"Ci auguriamo che il nuovo assetto societario non disperda la grandissima professionalità acquisita negli anni dai dipendenti di Italcementi. Da parte nostra abbiamo già chiesto un incontro urgente, nel quale ribadiremo la contrarietà ad ogni intervento che penalizzi i lavoratori. La vicenda - concludono Pascucci, Gentile e Meschieri - ci rammarica anche perché assistiamo al passaggio in mani straniere dell'ennesimo pezzo importante e prestigioso del Made in Italy, rispetto al quale sarebbe necessario che anche il Governo chieda garanzie sulla natura e sulla qualità del piano industriale".

(Lab/Labitalia)

29-LUG-15 12:21

Italcementi schizza in Borsa e trascina il comparto dopo la vendita ai tedeschi

Il titolo dell'azienda italiana si porta ai massimi storici con un balzo di oltre cinquanta punti percentuali. Schizza anche la holding dei Pesenti, Italmobiliare: incasserà 1,67 miliardi per cedere il 45% di controllo. Forti acquisti anche su Cementir e Buzzi Unicem, calano i tedeschi di Heidelberg

29 luglio 2015



MILANO - L'acquisizione a forte premio rispetto ai precedenti valori di Borsa fa schizzare il titolo **Italcementi**, che a Piazza Affari fatica a fare prezzo in avvio di giornata per poi avviare le contrattazioni ai massimi storici: il titolo entra infatti in quotazione sopra la soglia di 10 euro, con un balzo di oltre cinquanta punti percentuali rispetto ai 6,205 della chiusura di ieri (il prezzo d'Opa è 10,6 euro). Gli scambi in pochi minuti sono già stati 10 volte superiori alla media giornaliera del titolo, il cui valore dall'inizio dell'anno è cresciuto del 102%. Su tutto il comparto c'è grande fermento, dopo

l'acquisizione dell'azienda italiana da parte di Heidelberg, con la famiglia Pesenti che incasserà quasi 1,7 miliardi di euro: aumento teorico in doppia cifra - in apertura di giornata - anche per il titolo **Buzzi Unicem**, così come per **Cementir**. Non poteva non partecipare alla festa la holding dei Pesenti, **Italmobiliare**, che schizza parimenti ai massimi storici. In calo a Francoforte, l'azienda acquirente (il titolo).

Ieri sera, a mercati chiusi, è stata data la notizia: Italcementi passa in mani tedesche. La famiglia Pesenti, che ha fondato il gruppo nella seconda metà dell'Ottocento, ha raggiunto un accordo con Heidelberg Cement per cedere il 45% della società a 1,67 miliardi di euro e l'operazione, una volta ottenuto il via libera delle autorità, sarà realizzata entro il 2016. A seguire, Heidelberg Cement, che ha ottenuto da un consorzio di banche un prestito ponte da 4,4 miliardi, lancerà un'opa obbligatoria sull'intero capitale di Italcementi al prezzo di 10,60 euro per azione, che incorpora un premio del 70,6% per gli azionisti rispetto agli ultimi due mesi di quotazioni.

L'intesa darà vita al secondo operatore al mondo nel cemento in termini di capacità produttiva, il primo in termini di vendite nel settore degli aggregati e il terzo nel calcestruzzo: sarà un colosso da circa 200 milioni di tonnellate di capacità produttiva, con un fatturato di circa 16,8 miliardi di euro realizzato in 60 Paesi di cinque continenti.

All'indomani dell'accordo, si registra la preoccupazione dei sindacati "nel metodo e nel

STRUMENTI

MARKET OVERVIEW

[Lista completa >](#)

Mercoli	Matene primo	Titoli di stato	
FTSE MIB	23.232,61	-0,41%	
FTSE 100	6.595,59	+0,61%	
DAX 30	11.183,27	+0,08%	
CAC 40	4.992,82	+0,31%	
SWISS MARKET	9.334,18	+0,63%	
DOW JONES	17.630,27	+1,09%	
NASDAQ	5.089,21	+0,98%	
HANG SENG	24.619,45	+0,47%	

CALCOLATORE VALUTE

Euro	▼	1
Dollaro USA	▼	
1 EUR = 1,11 USD		

[Seguici su](#)

STASERA IN TV

21:20 - 23:10
Cedar Cove - Stagione 1 - Ep. 8 - 9

21:05 - 21:15
Lol :-)

21:10 - 23:30
Il principe - Un amore impossibile - Stagione 2 - Ep. 4

21:10 - 00:25
Wild - Oltrenatura - Ep. 7

[Visualizza la programmazione >>>](#)

CLASSIFICA TVZAP SOCIALSCORE

1. Temptation Island
81/100

ilmolibro @book

TOP EBOOK
Diversamente labili
di Lauretta Chiari

LIBRI E EBOOK
La forza
di Giuseppe Brignati

[Pubblicare un libro](#)

merito": per i rappresentanti dei lavoratori l'intesa "getta ombre inquietanti sul futuro della società e sul destino dei circa 3.000 dipendenti italiani", dicono i segretari nazionali di Fenealuit, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Fabrizio Pascucci, Riccardo Gentile e Marinella Meschieri. "Il metodo è semplicemente da stigmatizzare - spiegano i tre sindacalisti - perché tutta l'operazione è stata fatta tenendo all'oscuro le organizzazioni sindacali, non considerando quindi le più elementari norme di buone relazioni industriali".

Fiabe, Fumetti,
Fantascienza, Fantasy: il
concorso
Concorso narrativa
Concorso saggistica

Mi piace **2.215** persone

[Italcementi](#) [Piazza Affari](#) [Cementiri](#) [Buzzi Unicem](#) [Heidelberg](#) [Pesen](#)

© Riproduzione riservata

29 luglio 2015

**DICHIARAZIONE STAMPA
29 luglio 2015****VENDITA ITALCEMENTI****PANZARELLA - SEGRETARIO GENERALE FENEALUIL: "Siamo preoccupati per il futuro dei lavoratori, non vorremmo che a pagare siano ancora una volta loro."**

Il Segretario Generale FENEALUIL Vito Panzarella, commentando la vendita di Italcementi al gruppo tedesco Heidelberg Cement, esprime preoccupazione. *"Abbiamo chiesto un incontro all'azienda per avere maggiori informazioni sull'operazione, che abbiamo appreso soltanto dai giornali."* Per il segretario *"il comportamento dell'azienda è molto grave. Ci aspettavamo maggiore trasparenza e correttezza, e ci chiediamo se il governo fosse a conoscenza perché non possiamo permettere di perdere aziende così importanti per l'industria italiana e, comunque, – aggiunge – bisognerà al più presto attivare un tavolo presso il Ministero dello Sviluppo Economico al fine di valutare l'impatto di tale decisione. Se la crisi proseguirà, come sembra, temiamo che il gruppo tedesco non ci metterà molto a chiudere gli stabilimenti italiani in perdita, specialmente nelle aree meridionali, che sono le più disagiate."*

LA REAZIONE DEL MERCATO. IL GRUPPO TORNA IN UTILE

Italcementi vola in Borsa: +49,5%*

Marigia Mangano

u pagina 3 pltalcementi e Italmobiliare volano in Borsa dopo l'accordo che consegnerà il gruppo italiano ai tedeschi di Heidelberg Cement, mentre le agenzie di rating promuovono l'operazione e gli analisti iniziano a ragionare su valori e sinergie. Tutto questo mentre Italcementi alza il velo sui dati del semestre che vedono il gruppo tornare in utile per 3,8 milioni che si confronta con una perdita di 79,6 milioni di fine giugno 2014. Balzo in Borsa Gran movimento in Borsa sui titoli della galassia della famiglia Pesenti con le azioni Italcementi che, come da copione, hanno cercato di avvicinarsi ai prezzi dell'Opa. Dopo l'annuncio del passaggio del controllo del gruppo italiano al più grande produttore tedesco di cemento HeidelbergCement i titoli sono volati del 49,47% attestandosi a 9,85 euro, livello comunque più basso del prezzo dell'offerta che sarà lanciata dall'azienda tedesca a 10,6 euro per azione. Gli scambi sono stati vorti- così: sono passate di mano 32,4 milioni di pezzi 897mila titoli. Si tratta, in pratica, del 9,2% del capitale sociale. Le azioni del gruppo tedesco hanno invece segnato -6,32%. Acquisti importanti hanno interessato anche Italmobiliare, la holding della famiglia dei Pesenti che vendendo il 45% della controllata incasserà 1,66 miliardi di euro. La finanziaria, che è stata seguita come advisor dallo studio legale Gattai, Minoli, Agostinelli & Partners, ha visto i titoli mettere a segno un rialzo del 27,85% attestandosi a 38,68 euro. L'annuncio dell'operazione ha inoltre sostenuto tutti i titoli del cemento, con Buzzi che è volata del 6,17% a 15,48 euro e Cementir del 4,4% a 6,27 euro. Se l'andamento di Italcementi e Italmobiliare era scontato, la performance del comparto si giustifica invece con i valori che l'operazione di acquisizione ha messo in gioco. HeidelbergCement verserà 1,67 miliardi di euro per il 45% dell'azienda in mano alla Italmobiliare poi, se riceverà le autorizzazioni delle autorità, lancerà un'opa sul flottante, offrendo un premio del 70,6% sulla media dei prezzi degli ultimi due mesi. In tutto l'operazione, che dovrebbe chiudersi nel 2016, costerà circa 7 miliardi di euro. In pratica per la vendita sono stati applicati multipli pari a 11 volte il margine operativo lordo contro valori che in operazioni complementari viaggiano da 6,5 a 9 volte. Un prezzo generoso, dunque, quello offerto dal gruppo tedesco che però non ha messo in discussione la solidità. Proprio ieri Moody's ha confermato il rating di HeidelbergCement (Ba1) e ha ridotto l'outlook a stabile da positivo, dopo l'annuncio della prevista acquisizione. Moody's si sofferma sui benefici dell'acquisizione in termini di profilo di business, di maggiore diversificazione geografica e di sinergie (175 milioni di euro previsti al 2018). Al tempo stesso, l'agenzia punta i riflettori sulle sfide poste dalla realizzazione dell'operazione nei tempi previsti, dall'implementazione delle sinergie, come pure dall'integrazione di due gruppi che hanno differenti culture di business. La stessa Moody's ha inoltre messo il rating di Italcementi sotto osservazione per un upgrade. Il plauso del mercato e degli analisti, peraltro, si scontra invece con la preoccupazione dei sindacati: per i rappresentanti dei **lavoratori** l'intesa «getta ombre inquietanti sul futuro della società e sul destino dei circa 3.000 dipendenti italiani», dicono i segretari nazionali di **Fenealuil**, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Fabrizio Pascucci, Riccardo Gentile e Marinella Meschieri. L'incontro è stato fissato il 4 agosto. Italcementi in utile Nel giorno del maxi rialzo di Borsa si è anche tenuto il consiglio di amministrazione di Italcementi che è stato informato dei dettagli relativi all'accordo tra Italmobiliare e HeidelbergCement rimandando ad una prossima riunione la valutazione dell'accordo e l'assunzione delle conseguenti iniziative. Il cda ha quindi esaminato e approvato i dati del semestre che si chiude con ricavi pari a 2.167 milioni, in crescita del 5,8% rispetto all'analogo periodo 2014, un margine operativo lordo di 324,5 milioni (+5,3%), un utile operativo in crescita del 9,6% a 113 milioni e un utile netto totale di 3,8 milioni che si confronta con una perdita di 79,6 milioni di fine giugno 2014. L'indebitamento finanziario netto è di 2.238 milioni rispetto a 2.157 milioni di fine 2014. Il gruppo bergamasco conferma un incremento, seppur contenuto, dei risultati operativi 2015 sulla base delle più recenti evoluzioni dei mercati,

dei positivi ritorni degli investimenti recentemente completati, e dei risultati derivanti dalle azioni correttive già intraprese nel corso del semestre. Il rafforzamento della redditività nei mercati asiatici e la positiva intonazione dei prezzi sul mercato italiano e in Nord America dovrebbero, infatti, compensare - spiega una nota - gli effetti negativi causati dalle dinamiche competitive in Egitto, tuttavia in attenuazione, e della debolezza ancora attesa sul mercato francese.

Variazione % di ieri
Italcementi Italmobiliare HeidelbergCement LafargeHolcim CRH

VARIAZIONE %

L'andamento dei titoli europei in Borsa

+49,47

+27,85

-6,32

-2,74

+2,12

+6,17

+5,63

+1,01

+3,10

+4,41 20 0 20 0 20 20 0 80 60 20 0 80 60 80 60 35 15 20 0 6,6 6,0 6,3 9,9 40 14,6 38,7 15,5 7,3 7,7 0,9 1,0

26,7 30,3 70,9 66,4 69,5 66,2 67,6 66,9 26,2 VARIAZIONE % VARIAZIONE % VARIAZIONE %

VARIAZIONE % VARIAZIONE % VARIAZIONE % VARIAZIONE % VARIAZIONE % VARIAZIONE % 28 LUG

IERI 28 LUG IERI 28 LUG IERI 28 LUG IERI 28 LUG IERI 28 LUG IERI 28 LUG IERI 28 LUG IERI 28 LUG IERI 28 LUG

IERI 28 LUG IERI Cementir Holding Buzzi Unicem Cementos Portland Vicat Cimpor

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Piazza Affari festeggia Italcementi Ma scatta l'allarme dei sindacati

Achille Perego MILANO LA BORSA festeggia ma tanta euforia non è condivisa dai sindacati che lanciano l'allarme occupazione. Il giorno dopo l'annuncio del passaggio in mani tedesche di un altro pezzo pregiato della nostra industria nazionale, la Italcementi di Bergamo acquisita dal gruppo HeidelbergCement per far nascere il secondo gigante al mondo nel settore del cemento, le reazioni del mercato e del mondo del lavoro sono state ben diverse. Il titolo Italcementi, con un rialzo record del 49,47%, si è portato a 9,85 euro, vicino al prezzo (10,60 euro) pagato dai tedeschi (e quindi anche quello che farà da base al lancio previsto dell'Opa) per acquisire da Italmobiliare (holding della famiglia Pesenti) il 45% dell'azienda bergamasca per 1,67 miliardi. Azienda il cui cda si è riunito ieri per approvare la semestrale (ritorno all'utile per 3,8 milioni e ricavi in crescita del 5,8% a 2,167 miliardi) mentre l'esame del dossier Heidelberg, di cui è stato informato, è stato rinviato a una prossima riunione. SE LA VENDITA a Heidelberg di Italcementi (con i Pesenti che dovrebbero avere nel nuovo colosso una quota tra il 4 e il 5,3%) ha entusiasmato la Borsa, coinvolgendo la holding Italmobiliare (+27,87%) e i titoli di altri gruppi che operano nell'industria cementiera (Buzzi Unicem in rialzo 6,17% e Cementir del 4,41%), i sindacati - che incontreranno l'azienda martedì prossimo - sono scesi in campo per esprimere la loro forte preoccupazione. L'accordo con Heidelberg, avvertono **FenealUil**, Filca-Cisl e Fillea-Cgil «ci preoccupa nel metodo e nel merito e getta ombre inquietanti sul futuro della società e sul destino dei circa 3mila dipendenti italiani». I sindacati denunciano come, dimenticando «le più elementari norme di buone relazioni industriali» tutta l'operazione «è stata fatta tenendo all'oscuro le organizzazioni sindacali». Ma soprattutto l'accordo preoccupa i sindacati nel merito «perché non dà alcuna garanzia sul mantenimento dei livelli occupazionali rispetto al piano di ristrutturazione che si concluderà a gennaio 2017, sia per quanto riguarda gli stabilimenti sia la sede direzionale di Bergamo, nella quale lavorano circa 600 persone». ANCORA più duro il segretario generale della Fillea-Cgil Walter Schiavella secondo il quale «da Italcementi a GermanCementi, il supermercato Italia continua a vendere aziende ed eccellenze a gruppi esteri nella più assoluta indifferenza del governo». La stessa critica arriva dai partiti dell'opposizione con Giorgia Meloni che sottolinea come «ci stiamo consegnando, pezzo dopo pezzo, ai nostri carnefici» mentre Salvini parla di «una strategia di occupazione militare». Allarmismi non condivisi dal viceministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, secondo il quale si tratta di una scelta «che farà crescere l'azienda, diventerà un grandissimo colosso internazionale». In pratica gli obiettivi del gruppo tedesco. Per il numero uno di HeidelbergCement, Bernd Scheifele infatti era «il momento giusto per accelerare la nostra crescita con questa transazione» e «siamo convinti di avere pagato un prezzo giusto». Quanto al rischio occupazione, Scheifele si è limitato a escluderlo per la Germania aggiungendo che non è nello stile del gruppo «avere due sedi centrali». Parole non certo tranquillizzanti per chi lavora al quartier generale di Bergamo.

Mentre aspetta i tedeschi Italcementi torna in utile

Il Cda rinvia le sue valutazioni sull'accordo Record in Borsa (+49%). Giù Heidelberg Dopo l'intesa TII primo semestre 2015 si chiude con i ricavi in crescita del 5,8%. Scheifele, presidente del colosso teutonico: «Il prezzo pagato è adeguato all'alto valore dell'azienda. Questo è il momento giusto per la nostra crescita»
LUCA MAZZA

Tutto si può dire, sull'accordo destinato a portare Italcementi sotto il controllo di HeidelbergCement, tranne che i tedeschi stiano per rilevare un'impresa malmessa. A confermare l'ottimo stato di salute dell'azienda bergamasca sono i suoi numeri, diffusi all'indomani dell'intesa - annunciata a Borse chiuse - tra il colosso teutonico e la famiglia Pesenti. La società ha chiuso il primo semestre 2015 con un risultato netto di 3,8 milioni di euro, a fronte della perdita di 79,6 milioni dello stesso periodo dello scorso anno. Il ritorno all'utile viene comunicato in una nota del gruppo in cui si segnalano ricavi in crescita del 5,8% a 2,167 miliardi di euro, per il positivo effetto dei cambi (+7,8%). I risultati di gestione, dunque, sono in miglioramento. In particolare quelli del secondo trimestre. Rispetto al periodo gennaio-giugno del 2014, infatti, il margine operativo lordo segna un incremento del 5,3% a 324,5 milioni e il risultato operativo del 9,6% a 113 milioni, beneficiando, in particolare, della significativa riduzione dei costi fissi e delle misure di efficienza per oltre 52 milioni di euro complessivi. Il flusso di cassa generato dall'attività operativa (198,5 milioni) è superiore di circa 35 milioni rispetto alla prima metà dello scorso anno e ha integralmente coperto i flussi per gli investimenti del periodo, pari a 194,4 milioni. Sull'aumento dell'indebitamento netto totale, salito a 2,237 miliardi (+80,9 miliardi da fine 2014, ma -106,3 milioni da fine marzo 2015), incidono soprattutto i dividendi distribuiti (52,3 milioni) e le differenze di conversione (29,6 milioni). L'agenzia Moody's, inoltre, rivela di aver messo sotto osservazione il rating di Italcementi per una possibile revisione al rialzo. Tornando all'operazione, il Cda di Italcementi annuncia di essere stato informato dei dettagli dell'accordo tra Italmobiliare (la holding controllata dai Pesenti) e HeidelbergCement, ma rimanda a una prossima riunione la valutazione dell'accordo ed eventuali iniziative in merito. Soddissfazione, per la chiusura dell'affare che vedrà fondersi due dei più grandi gruppi del cemento a livello mondiale, viene espressa dai vertici dell'azienda tedesca. «Nessuna altra impresa del settore completa i nostri affari operativi così bene come Italcementi. E siamo convinti di aver pagato un prezzo d'acquisto adeguato per gli impianti di alto valore qualitativo dell'impresa - spiega Bernd Scheifele, presidente di HeidelbergCement -. Dopo la chiara ripresa dei mercati nell'Europa del sud e negli Stati Uniti, ora è il momento giusto per accelerare la nostra crescita con questa transazione». Giudizi diversi, in merito all'acquisizione, arrivano invece sul fronte italiano. Il vice ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, parla di «operazione winwin»: «Questa scelta farà crescere l'azienda. Nasce un grande operatore del cemento e la famiglia Pesenti resta azionista». Di tutt'altro avviso è il senatore Massimo Mucchetti. «Carlo Pesenti, industriale coscienzioso e perbene, ha le sue ragioni e l'offerta dei tedeschi è indubbiamente generosa - premette il presidente della commissione Industria di Palazzo Madama -. Tuttavia, il trasferimento in mani estere costituisce l'ennesimo esempio di latitanza del capitalismo italiano di fronte al cambio della guardia in una grande impresa». La cessione della quota del 45% da Italmobiliare a Heidelberg coglie di sorpresa i sindacati, che esprimono preoccupazione. «Tale scelta getta ombre sul destino dei circa 3.000 dipendenti italiani», affermano i segretari nazionali di Fenealuil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil. Il 4 agosto è stato fissato un incontro tra i rappresentanti dell'azienda e le forze sociali. Intanto il titolo di Italcementi vola a Piazza Affari, portandosi ai massimi storici con un balzo di quasi 50 punti (+49,47%). Mentre a Francoforte, al contrario, gli investitori mostrano qualche scetticismo, con Heidelberg che perde il 6,3%.

Marchi italiani volati all'estero ANSA *con le controllate Levissima, Recoaro, Vera, San Bernardo e Panna Quando è stato ceduto a stranieri prima del 2010 nel 2010-2013 nel 2014-2015 attuale titolare CINA KRIZIA Marisfrolg PIRELLI ChemChina CHIANTI CASANOVA Imprenditore Hong Kong BERIO SAGRA Yimin SPAGNA GAROFALO SCOTTI (25%) Ebro Foods FIORUCCI Campofrio STAR Agroalimen BERTOLLI

CARAPPELLI SASSO Cvc (2014) A.S. ROMA J. Pallotta POLTRONA FRAU Hawort USA INDESIT Whirlpool
GERMANIA PLASMON Heinz-Kraft ITALCEMENTI HeidelbergCement SVEZIA REX ZANUSSI Electrolux
SVIZZERA GELATI MOTTA MOTTA BUITONI PERUGINA SANPELLEGRINO* Nestlé YOOX Richemont
FRANCIA LORO PIANA BULGARI FENDI EMILIO PUCCI ACQUA DI PARMA LVMH (B. Harnault) GUCCI
BOTTEGA VENETA SERGIO ROSSI POMELLATO BRIONI Kering (Francois Pinault) INVERNIZZI GALBANI
LOCATELLI CADEMARTORI PARMALAT Lactalis EDISON Edf ORIENTE PERNIGOTTI Toksoz (Turchia)
FASSI-COVA G. FERRÉ Paris Group (Dubai) ALITALIA (49%) Etihad (Eau) VALENTINO Mayhoola (Qatar)
GANCIA Tariko (Russia) ESTREMO ORIENTE AR PELATI Princess Lmt (Giappone) INTER Tohir
(Indonesia) LA RINASCENTE Central Group (Thailandia) ANSALDOBREDA ANSALDO STS Hitachi
(Giappone)

Foto: IL CEO. Carlo Pesenti

Foto: (Ansa)

Piazza Affari festeggia Italcementi Ma scatta l'allarme dei sindacati

Achille Perego MILANO LA BORSA festeggia ma tanta euforia non è condivisa dai sindacati che lanciano l'allarme occupazione. Il giorno dopo l'annuncio del passaggio in mani tedesche di un altro pezzo pregiato della nostra industria nazionale, la Italcementi di Bergamo acquisita dal gruppo HeidelbergCement per far nascere il secondo gigante al mondo nel settore del cemento, le reazioni del mercato e del mondo del lavoro sono state ben diverse. Il titolo Italcementi, con un rialzo record del 49,47%, si è portato a 9,85 euro, vicino al prezzo (10,60 euro) pagato dai tedeschi (e quindi anche quello che farà da base al lancio previsto dell'Opa) per acquisire da Italmobiliare (holding della famiglia Pesenti) il 45% dell'azienda bergamasca per 1,67 miliardi. Azienda il cui cda si è riunito ieri per approvare la semestrale (ritorno all'utile per 3,8 milioni e ricavi in crescita del 5,8% a 2,167 miliardi) mentre l'esame del dossier Heidelberg, di cui è stato informato, è stato rinviato a una prossima riunione. SE LA VENDITA a Heidelberg di Italcementi (con i Pesenti che dovrebbero avere nel nuovo colosso una quota tra il 4 e il 5,3%) ha entusiasmato la Borsa, coinvolgendo la holding Italmobiliare (+27,87%) e i titoli di altri gruppi che operano nell'industria cementiera (Buzzi Unicem in rialzo 6,17% e Cementir del 4,41%), i sindacati - che incontreranno l'azienda martedì prossimo - sono scesi in campo per esprimere la loro forte preoccupazione. L'accordo con Heidelberg, avvertono **FenealUil**, Filca-Cisl e Fillea-Cgil «ci preoccupa nel metodo e nel merito e getta ombre inquietanti sul futuro della società e sul destino dei circa 3mila dipendenti italiani». I sindacati denunciano come, dimenticando «le più elementari norme di buone relazioni industriali» tutta l'operazione «è stata fatta tenendo all'oscuro le organizzazioni sindacali». Ma soprattutto l'accordo preoccupa i sindacati nel merito «perché non dà alcuna garanzia sul mantenimento dei livelli occupazionali rispetto al piano di ristrutturazione che si concluderà a gennaio 2017, sia per quanto riguarda gli stabilimenti sia la sede direzionale di Bergamo, nella quale lavorano circa 600 persone». ANCORA più duro il segretario generale della Fillea-Cgil Walter Schiavella secondo il quale «da Italcementi a GermanCementi, il supermercato Italia continua a vendere aziende ed eccellenze a gruppi esteri nella più assoluta indifferenza del governo». La stessa critica arriva dai partiti dell'opposizione con Giorgia Meloni che sottolinea come «ci stiamo consegnando, pezzo dopo pezzo, ai nostri carnefici» mentre Salvini parla di «una strategia di occupazione militare». Allarmismi non condivisi dal viceministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, secondo il quale si tratta di una scelta «che farà crescere l'azienda, diventerà un grandissimo colosso internazionale». In pratica gli obiettivi del gruppo tedesco. Per il numero uno di HeidelbergCement, Bernd Scheifele infatti era «il momento giusto per accelerare la nostra crescita con questa transazione» e «siamo convinti di avere pagato un prezzo giusto». Quanto al rischio occupazione, Scheifele si è limitato a escluderlo per la Germania aggiungendo che non è nello stile del gruppo «avere due sedi centrali». Parole non certo tranquillizzanti per chi lavora al quartier generale di Bergamo.

Piazza Affari festeggia Italcementi Ma scatta l'allarme dei sindacati

Achille Perego MILANO LA BORSA festeggia ma tanta euforia non è condivisa dai sindacati che lanciano l'allarme occupazione. Il giorno dopo l'annuncio del passaggio in mani tedesche di un altro pezzo pregiato della nostra industria nazionale, la Italcementi di Bergamo acquisita dal gruppo HeidelbergCement per far nascere il secondo gigante al mondo nel settore del cemento, le reazioni del mercato e del mondo del lavoro sono state ben diverse. Il titolo Italcementi, con un rialzo record del 49,47%, si è portato a 9,85 euro, vicino al prezzo (10,60 euro) pagato dai tedeschi (e quindi anche quello che farà da base al lancio previsto dell'Opa) per acquisire da Italmobiliare (holding della famiglia Pesenti) il 45% dell'azienda bergamasca per 1,67 miliardi. Azienda il cui cda si è riunito ieri per approvare la semestrale (ritorno all'utile per 3,8 milioni e ricavi in crescita del 5,8% a 2,167 miliardi) mentre l'esame del dossier Heidelberg, di cui è stato informato, è stato rinviato a una prossima riunione. SE LA VENDITA a Heidelberg di Italcementi (con i Pesenti che dovrebbero avere nel nuovo colosso una quota tra il 4 e il 5,3%) ha entusiasmato la Borsa, coinvolgendo la holding Italmobiliare (+27,87%) e i titoli di altri gruppi che operano nell'industria cementiera (Buzzi Unicem in rialzo 6,17% e Cementir del 4,41%), i sindacati - che incontreranno l'azienda martedì prossimo - sono scesi in campo per esprimere la loro forte preoccupazione. L'accordo con Heidelberg, avvertono **FenealUil**, Filca-Cisl e Fillea-Cgil «ci preoccupa nel metodo e nel merito e getta ombre inquietanti sul futuro della società e sul destino dei circa 3mila dipendenti italiani». I sindacati denunciano come, dimenticando «le più elementari norme di buone relazioni industriali» tutta l'operazione «è stata fatta tenendo all'oscuro le organizzazioni sindacali». Ma soprattutto l'accordo preoccupa i sindacati nel merito «perché non dà alcuna garanzia sul mantenimento dei livelli occupazionali rispetto al piano di ristrutturazione che si concluderà a gennaio 2017, sia per quanto riguarda gli stabilimenti sia la sede direzionale di Bergamo, nella quale lavorano circa 600 persone». ANCORA più duro il segretario generale della Fillea-Cgil Walter Schiavella secondo il quale «da Italcementi a GermanCementi, il supermercato Italia continua a vendere aziende ed eccellenze a gruppi esteri nella più assoluta indifferenza del governo». La stessa critica arriva dai partiti dell'opposizione con Giorgia Meloni che sottolinea come «ci stiamo consegnando, pezzo dopo pezzo, ai nostri carnefici» mentre Salvini parla di «una strategia di occupazione militare». Allarmismi non condivisi dal viceministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, secondo il quale si tratta di una scelta «che farà crescere l'azienda, diventerà un grandissimo colosso internazionale». In pratica gli obiettivi del gruppo tedesco. Per il numero uno di HeidelbergCement, Bernd Scheifele infatti era «il momento giusto per accelerare la nostra crescita con questa transazione» e «siamo convinti di avere pagato un prezzo giusto». Quanto al rischio occupazione, Scheifele si è limitato a escluderlo per la Germania aggiungendo che non è nello stile del gruppo «avere due sedi centrali». Parole non certo tranquillizzanti per chi lavora al quartier generale di Bergamo.

I sindacati: «Noi preoccupati per via Camozzi»

Sede centrale. Seicento i dipendenti che lavorano in città Il 4 agosto fissato un incontro a Roma con l'azienda F. B.

FOTO YURI COLLEONI Preoccupazione e rammarico. Preoccupazione rispetto ai livelli occupazionali - anche se non sono stati annunciati tagli - e rammarico perché Cgil, Cisl e Uil non sono state «avvertite» della decisione dell'azienda. È il «mood» dei sindacati nei confronti di Italcementi, che comunque incontrerà le organizzazioni confederali e il Cae-Comitato aziendale europeo il 4 agosto nella sede di Federmaco (la **Federazione** italiana dei materiali di base per le costruzioni) a Roma. Resta il fatto che Italcementi, essendo una società quotata in Borsa, non poteva divulgare informazioni. Ma qualcuno tra i sindacati sostiene che sarebbe bastato anche essere avvisati «in contemporanea con la stampa». Ammortizzato l'effetto sorpresa rispetto all'operazione Italcementi-HeidelbergCement, le tre sigle concentrano l'attenzione sui **lavoratori** del gruppo bergamasco. «La preoccupazione maggiore - afferma il segretario generale della Cisl di Bergamo, Ferdinando Piccinini - è per la realtà di via Camozzi. Chiediamo garanzie sul fatto che mantenga la propria funzione e che non venga trasferita altrove». A questo proposito va detto che il ceo del gruppo tedesco, Bernd Scheifele, ha precisato che «non è nel nostro stile avere due sedi centrali». Italcementi nei vari stabilimenti italiani conta circa 3 mila dipendenti, di cui 850 occupati nella nostra provincia (circa 700 tra la sede in città e l'i.lab; altri 150 a Calusco d'Adda). E ad oggi 180 sono interessati dalla Cassa integrazione straordinaria, ammortizzatore sociale utilizzato per la gestione degli esuberanti previsti dal «vecchio» piano di riorganizzazione. La Cigs è stata richiesta per un massimo di 170 dipendenti (di cui 60 appartenenti al Ctg, il Centro tecnico di gruppo) e per 10 **lavoratori** della cementeria di Calusco (lo strumento termina a gennaio 2016). E sebbene i sindacati insistano da tempo sull'importanza per il territorio di attrarre investimenti, per Luigi Bresciani, segretario generale della Camera del lavoro, «questa operazione per Bergamo rappresenta una perdita secca». Nel senso che «qui non si crea un'azienda, ma si acquista un'impresa italiana». Dal canto suo, Amerigo Cortinovis, segretario generale della Uil, sottolinea che «buone relazioni industriali presuppongono un certo dialogo, che qui è mancato da parte dell'azienda. Ad ogni modo, alla sede di Bergamo lavorano circa 600 persone di cui è importante tutelare la professionalità». In una nota congiunta, **Feneal-Uil**, Filca-Cisl e Fillea-Cgil di Bergamo chiedono «garanzie per lo sviluppo industriale e la salvaguardia dell'occupazione». Nello specifico «garanzie per i **lavoratori** del centro direzionale e del settore ricerca e sviluppo e che il nuovo assetto societario non disperda la grandissima professionalità acquisita negli anni dai dipendenti di Italcementi». La richiesta è che il governo, attraverso il ministero dello Sviluppo economico, convochi l'azienda e i sindacati «per la presentazione di un piano industriale che ci rassicuri sul futuro sviluppo del gruppo».

Il mondo delle associazioni Anche il mondo delle associazioni si interroga sull'operazione Italcementi, sicuramente tra le più eclatanti degli ultimi anni. Per Paolo Agnelli, presidente di Confimi Apindustria Bergamo, «l'accordo può essere letto in due modi: come l'occasione per

Agnelli: il gruppo si consoliderà Bettineschi: ora nuove alleanze salvaguardare l'occupazione e il futuro dell'azienda o come una perdita di nazionalità delle nostre aziende». Su questi punti però il presidente di Confimi si lascia andare all'ottimismo: «Non penso ci sia un rischio di perdita di posti di lavoro: il gruppo si può consolidare. Stiamo parlando di un'azienda tedesca». Commento positivo anche da parte del presidente di Ance Bergamo Ottorino Bettineschi, che parla di «un'operazione fatta in modo ponderato che mira ad alleanze rivolte al futuro. Per il nostro territorio Italcementi è un punto di riferimento importante: siamo certi che con la sua presenza nel colosso tedesco sarà ancora attenta alle aziende del nostro settore. Ci saranno opportunità di nuove alleanze».

E Calusco s'interroga sul futuro degli impianti «Le insegne in tedesco non sono ancora apparse - commenta ironico un operaio della cementeria Italcementi di Calusco d'Adda, sul piazzale dove parcheggiano

i tir in attesa di caricare il cemento per trasportarlo nei cantieri di tutta Italia -. Speriamo che sia un affare per i proprietari e abbia una ricaduta positiva anche per noi dipendenti. Abbiamo saputo dell'operazione questa mattina (ndr, ieri mattina per chi legge) da stampa e tg». Il sindaco di Calusco, Roberto Colleoni, si trova in vacanza a Salonicco, ma al telefono confessa che l'operazione Italcementi con il colosso tedesco «per noi è stata proprio una sorpresa, ma credo anche per i caluschesi». E ancora:©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Siamo solo all'inizio di questa grande operazione finanziaria con Heidelberg, che prima di arrivare al closing impegnerà le due società per mesi. I nostri rapporti con Italcementi sono buoni. Abbiamo sul tavolo la richiesta per il problema dell'ampliamento dell'inceneritore per aumentare la quantità annua, e alcuni progetti sulla viabilità del paese. Certo, le nostre aziende sono diventate appetibili per gli stranieri che arrivano, comperano e magari fanno loro il prezzo». La cementeria di Calusco45%

La quota subito in mani tedesche Heidelberg si è impegnata fin da subito a rilevare il 45% di Italcementi, mentre a fine operazione lancerà un'Opa sul resto del capitale. Tutto si concluderà entro metà 2016 1,6 Italmobiliare incassa 1,6 miliardi di euro Heidelberg verserà a Italmobiliare un miliardo e seicento milioni come contropartita delle quote Italcementi. «Abbiamo pagato il giusto prezzo», hanno commentato i tedeschi

Foto: L'ingresso della sede centrale in via Camozzi a Bergamo

Foto: Ferdinando Piccinini (Cisl)

Foto: Luigi Bresciani (Cgil)

Foto: Amerigo Cortinovis (Uil)

IL MADE IN ITALY DI PREGIO CHE PASSA DI MANO

Italcementi, la Borsa «brinda» ai tedeschi Ma c'è preoccupazione per i 3.000 lavoratori

I Dopo l'annuncio a sorpresa dell'ope ragione di vendita ai tedeschi di Heidelberg Cement, Italcementi è stata regina di Piazza Affari ma i sindacati si sono detti preoccupati. Sul fronte finanziario, i titoli sono volati del 49,47% attestandosi a 9,85 euro, livello più basso dell'opa che l'anno venturo verrà lanciata dall'azienda tedesca a 10,6 euro per azione. Gli scambi sono stati vorticosi: sono passati di mano 32,4 milioni di pezzi 897mila titoli. Si tratta del 9,2% del capitale sociale. La tedesca Heidelberg Cement verserà 1,67 miliardi di euro per il 45% dell'azienda in mano alla Italmobiliare della famiglia Pesenti e poi, se riceverà le autorizzazioni delle autorità, lancerà un'opa sul flottante, offrendo 10,6 euro per azione, con un premio del 70,6% sulla media dei prezzi degli ultimi due mesi. « L'accordo ci preoccupa nel metodo e nel merito, e getta ombre inquietanti sul futuro della società e sul destino dei circa 3.000 dipendenti italiani », è quanto affermano i segretari nazionali di **FenealUil**, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Fabrizio Pascucci, Riccardo Gentile e Marinella Meschieri.

Boom di Italcementi Ma sindacati scettici

Dopo l'acquisizione tedesca il titolo vola a Piazza Affari: +52% Le organizzazioni dei lavoratori : «Ombre sul futuro dei dipendenti»

Italcementi riesce a fare prezzo a Piazza Affari. Il titolo, entrato in contrattazione ieri, ha fatto segnare un balzo del 49, 47% a 9,85 euro dopo la cessione del gruppo ai tedeschi di HeidelbergCement, sulla base di una valutazione di 10,60 euro per azione. In forte rialzo anche Italmobiliare che mette a segno un progresso del 37%. L'operazione alimenta gli acquisti anche su Buzzi Unicem che sale di oltre l'8%.

Ma il buon esordio a Piazza Affari non ha contribuito a smorzare la polemica sulla cessione ai tedeschi, anzi: i sindacati sono sul piede di guerra. «L'accordo con il quale Italcementi ha ceduto il 45% del Gruppo ai tedeschi di Heidelberg ci preoccupa nel metodo e nel merito, e getta ombre inquietanti sul futuro della società e sul destino dei circa 3mila dipendenti italiani» hanno dichiarato i segretari nazionali di FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Fabrizio Pascucci, Riccardo Gentile e Marinella Meschieri. «Il metodo è semplicemente da stigmatizzare - spiegano i tre sindacalisti - perché tutta l'operazione è stata fatta tenendo all'oscuro le organizzazioni sindacali, non considerando quindi le più elementari norme di buone relazioni industriali». «Ma soprattutto - proseguono - l'accordo ci preoccupa nel merito, perché non dà alcuna garanzia sul mantenimento dei livelli occupazionali rispetto al piano di ristrutturazione, che si concluderà a gennaio 2017, sia per quanto riguarda gli stabilimenti che la sede direzionale di Bergamo, nella quale lavorano circa 600 persone». Infine, concludono, «la vicenda ci rammarica anche perché assistiamo al passaggio in mani straniere dell'ennesimo pezzo importante e prestigioso del Made in Italy».

Anche la politica non è rimasta in silenzio. Il presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni ha sottolineato come questa operazione sia «un altro pezzo di eccellenza industriale italiana che cambia bandiera». «L'impoverimento di una Nazione nasce dalla fine delle sue industrie - conclude Meloni - e noi ci stiamo consegnando, pezzo dopo pezzo, ai nostri carnefici».

Nel frattempo Heidelberg, il colosso tedesco del cemento che ha acquisito Italcementi, ha archiviato il secondo trimestre dell'anno con una crescita a doppia cifra dei ricavi e degli utili. •

Sicurezza sul lavoro Sicilia in emergenza

Incrementare le risorse umane e strumentali degli ispettorati del lavoro, verificare la congruità contributiva nei cantieri edili pubblici e privati, prevedere la partecipazione di un rappresentante del sistema bilaterale delle costruzioni nella conferenza permanente alla Prefettura di Palermo e avviare controlli sulle ditte che operano con pedane di sollevamento, in cui con sempre maggior frequenza si verificano incidenti anche mortali. Sono queste le principali proposte avanzate da **Feneal Uil**, Filca Cisl e Fillea Cgil al delegato del prefetto di Palermo, Francesca Cannizzo, nel corso dell'incontro che si è svolto nella sede del palazzo di governo in via Cavour, a margine della manifestazione di protesta organizzata dalle sigle sindacali. "La crisi del settore edile - hanno commentato Angelo Gallo, Antonino Cirivello e Francesco Piastra, rispettivamente segretari generali di **Feneal Uil** Palermo, Filca Cisl Palermo Trapani e Fillea Cgil Palermo - non può più essere un alibi che giustifica l'aumento del lavoro nero e il drammatico incremento delle morti bianche. Le istituzioni hanno il dovere di passare dalle intenzioni ai fatti, con interventi mirati e puntuali, primo dei quali certamente è quello di intensificare i controlli degli organismi ispettivi, che devono essere dotati di personale e di strumenti per operare". Richieste che in realtà sono arrivate da tutte le province siciliane dove i problemi sono pressoché identici su questo fronte. Tutto ciò si consuma mentre arrivano tristi conferme con la Sicilia che si conferma tra i primissimi posti in Italia in questo primo scorcio del 2015 per morti bianche. Nei primi cinque mesi del 2015 l'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro Vega Engineering di Mestre, sulla base di dati Inail, registra un drammatico incremento della mortalità pari all'11 per cento rispetto allo stesso periodo del 2014. L'Isola si piazza al sesto posto sul territorio nazionale con 21 morti bianche nei primi 5 mesi di quest'anno, con una media quindi più di 4 decessi nei posti di lavoro al mese. "Una situazione che si aggrava giorno dopo giorno e che ancora non ottiene la giusta attenzione dal governo - commenta il presidente dell'Osservatorio, Mauro Rossato - né sul fronte di un efficace programma di diffusione della cultura della sicurezza sui luoghi di lavoro, né dal punto di vista dei controlli e delle sanzioni contro gli 'evasori' della sicurezza". Sul fronte, invece, dell'incidenza della mortalità rispetto alla popolazione lavorativa ancora una volta la Sicilia si trova ai vertici di questa poco edificante classifica: l'indice è pari al 15,9, e peggio hanno saputo fare soltanto altre 6 regioni. **Feneal Uil**, Filca Cisl e Fillea Cgil hanno illustrato un'articolata piattaforma di proposte che, come dichiarano, "vengono dal basso, da chi nei cantieri opera da anni e dunque conosce a menadito le misure di sicurezza da rispettare e i modi perché ciò avvenga, le esigenze dei **lavoratori** e gli obblighi per le aziende". "Siamo stanchi - concludono Gallo (**Feneal Uil**), Cirivello (Filca Cisl) e Piastra (Fillea Cgil) - di dover protestare per far valere diritti ovvi". Michele Giuliano I dati nazionali delle morti bianche nei primi 5 mesi del 2015 Sono 282 le vittime rilevate da gennaio a maggio 2015 in tutta Italia. E arrivano a 388 contando anche gli infortuni mortali in itinere. Nella graduatoria nazionale in cui emerge il numero degli infortuni mortali in occasione di lavoro per regione, a contare il maggior numero di vittime è sempre la Lombardia (43), seguita dalla Toscana (27), dalla Campania (26), dal Veneto (25) e dal Lazio (23). Seguono quindi: Sicilia e Piemonte (21), Emilia Romagna (20), Puglia (13), Abruzzo (12), Marche (10), Umbria (9), Basilicata e Liguria (6), Calabria, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige (5), Sardegna (4) e Molise (1). L'unica regione a non aver fatto rilevare alcuna vittima in occasione di lavoro nei primi cinque mesi del 2015 è la Valle D'Aosta. Sul fronte, invece, dell'incidenza della mortalità rispetto alla popolazione lavorativa il dato più scoraggiante giunge dalla Basilicata con un indice di 33,3 contro una media nazionale di 12,6. Seguono: Umbria (25,1), Abruzzo (24,5), Toscana (17,4), Campania (16,5) e Marche (16). Sopra la media nazionale si trova anche l'indice di rischio della Sicilia pari a 15,9. La fascia d'età più colpita è ancora quella compresa tra i 45 e i 54 anni con 96 vittime su 282. (mg)

Italcementi: sindacati preoccupati per futuro del gruppo

pagerank: 8

ROMA (MF-DJ)--"L'accordo con il quale Italcementi ha ceduto il 45% del Gruppo ai tedeschi di Heidelberg ci preoccupa nel metodo e nel merito, e getta ombre inquietanti sul futuro della societa' e sul destino dei circa 3.000 dipendenti italiani". Lo dichiarano in una nota congiunta i segretari nazionali di FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Fabrizio Pascucci, Riccardo Gentile e Marinella Meschieri. "Il metodo e' semplicemente da stigmatizzare - spiegano i tre sindacalisti - perche' tutta l'operazione e' stata fatta tenendo all'oscuro le organizzazioni sindacali, non considerando quindi le piu' elementari norme di buone relazioni industriali. Ci chiediamo a questo punto a cosa servano i CAE (Comitati Aziendali Europei), creati proprio allo scopo di garantire lo scambio di informazioni fra i lavoratori all'interno dei gruppi multinazionali, per evitare comportamenti scorretti come questi. Ma soprattutto - proseguono - l'accordo ci preoccupa nel merito, perche' non da' alcuna garanzia sul mantenimento dei livelli occupazionali rispetto al piano di ristrutturazione, che si concludera' a gennaio 2017, sia per quanto riguarda gli stabilimenti che la sede direzionale di Bergamo, nella quale lavorano circa 600 persone". "Ci auguriamo che il nuovo assetto societario non disperda la grandissima professionalita' acquisita negli anni dai dipendenti di Italcementi. Da parte nostra abbiamo gia' chiesto un incontro urgente, nel quale ribadiremo la contrarieta' ad ogni intervento che penalizzi i lavoratori. La vicenda - concludono Pascucci, Gentile e Meschieri - ci rammarica anche perche' assistiamo al passaggio in mani straniere dell'ennesimo pezzo importante e prestigioso del Made in Italy, rispetto al quale sarebbe necessario che anche il Governo chieda garanzie sulla natura e sulla qualita' del piano industriale". pev (fine) MF-DJ NEWS 2912:09 lug 2015

Italcementi, sindacati preoccupati per vendita al gruppo tedesco

pagerank: 7

Roma, 29 lug. (askanews) - "L'accordo con il quale Italcementi ha ceduto il 45% del Gruppo ai tedeschi di Heidelberg ci preoccupa nel metodo e nel merito, e getta ombre inquietanti sul futuro della società e sul destino dei circa 3.000 dipendenti italiani". Lo dichiarano i segretari nazionali di FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Fabrizio Pascucci, Riccardo Gentile e Marinella Meschieri.

"Il metodo è semplicemente da stigmatizzare - spiegano i tre sindacalisti - perché tutta l'operazione è stata fatta tenendo all'oscuro le organizzazioni sindacali, non considerando quindi le più elementari norme di buone relazioni industriali. Ci chiediamo a questo punto a cosa servano i CAE (Comitati Aziendali Europei), creati proprio allo scopo di garantire lo scambio di informazioni fra i lavoratori all'interno dei gruppi multinazionali, per evitare comportamenti scorretti come questi. Ma soprattutto - proseguono - l'accordo ci preoccupa nel merito, perché non dà alcuna garanzia sul mantenimento dei livelli occupazionali rispetto al piano di ristrutturazione, che si concluderà a gennaio 2017, sia per quanto riguarda gli stabilimenti che la sede direzionale di Bergamo, nella quale lavorano circa 600 persone. Ci auguriamo che il nuovo assetto societario non disperda la grandissima professionalità acquisita negli anni dai dipendenti di Italcementi. Da parte nostra abbiamo già chiesto un incontro urgente, nel quale ribadiremo la contrarietà ad ogni intervento che penalizzi i lavoratori".

La vicenda - concludono Pascucci, Gentile e Meschieri - ci rammarica anche perché assistiamo al passaggio in mani straniere dell'ennesimo pezzo importante e prestigioso del Made in Italy, rispetto al quale sarebbe necessario che anche il Governo chieda garanzie sulla natura e sulla qualità del piano industriale".

Italcementi: sindacati, preoccupa futuro gruppo, servono garanzie occupazione

pagerank: 7

Italcementi: sindacati, preoccupa futuro gruppo, servono garanzie occupazione 29/07/2015 - 11:49

Roma, 29 lug. (AdnKronos) - 'L'accordo con il quale Italcementi ha ceduto il 45% del Gruppo ai tedeschi di Heidelberg ci preoccupa nel metodo e nel merito, e getta ombre inquietanti sul futuro della società e sul destino dei circa 3.000 dipendenti italiani'. Lo dichiarano i segretari nazionali di FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Fabrizio Pascucci, Riccardo Gentile e Marinella Meschieri.

'Il metodo è semplicemente da stigmatizzare - spiegano i tre sindacalisti - perché tutta l'operazione è stata fatta tenendo all'oscuro le organizzazioni sindacali, non considerando quindi le più elementari norme di buone relazioni industriali. Ci chiediamo a questo punto a cosa servano i Cae (Comitati Aziendali Europei), creati proprio allo scopo di garantire lo scambio di informazioni fra i lavoratori all'interno dei gruppi multinazionali, per evitare comportamenti scorretti come questi".

Italcementi: sindacati, rischio lavoro

pagerank: 7

Cgil, Cisl e Uil di settore, totalmente all'oscuro operazione

(ANSA) - MILANO, 29 LUG - "L'accordo con il quale Italcementi ha ceduto il 45% del gruppo ai tedeschi di Heidelberg ci preoccupa nel metodo e nel merito, e getta ombre inquietanti sul futuro della società e sul destino dei circa 3.000 dipendenti italiani". Lo affermano i segretari nazionali di FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Fabrizio Pascucci, Riccardo Gentile e Marinella Meschieri, secondo i quali "tutta l'operazione è stata fatta tenendo all'oscuro le organizzazioni sindacali".

Italcementi: sindacati preoccupati per futuro del gruppo

pagerank: 7

ROMA (MF-DJ)--"L'accordo con il quale Italcementi ha ceduto il 45% del Gruppo ai tedeschi di Heidelberg ci preoccupa nel metodo e nel merito, e getta ombre inquietanti sul futuro della societa' e sul destino dei circa 3.000 dipendenti italiani".

Lo dichiarano in una nota congiunta i segretari nazionali di FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Fabrizio Pascucci, Riccardo Gentile e Marinella Meschieri. "Il metodo e' semplicemente da stigmatizzare - spiegano i tre sindacalisti - perche' tutta l'operazione e' stata fatta tenendo all'oscuro le organizzazioni sindacali, non considerando quindi le piu' elementari norme di buone relazioni industriali. Ci chiediamo a questo punto a cosa servano i CAE (Comitati Aziendali Europei), creati proprio allo scopo di garantire lo scambio di informazioni fra i lavoratori all'interno dei gruppi multinazionali, per evitare comportamenti scorretti come questi. Ma soprattutto - proseguono - l'accordo ci preoccupa nel merito, perche' non da' alcuna garanzia sul mantenimento dei livelli occupazionali rispetto al piano di ristrutturazione, che si concludera' a gennaio 2017, sia per quanto riguarda gli stabilimenti che la sede direzionale di Bergamo, nella quale lavorano circa 600 persone". "Ci auguriamo che il nuovo assetto societario non disperda la grandissima professionalita' acquisita negli anni dai dipendenti di Italcementi . Da parte nostra abbiamo gia' chiesto un incontro urgente, nel quale ribadiremo la contrarieta' ad ogni intervento che penalizzi i lavoratori. La vicenda - concludono Pascucci, Gentile e Meschieri - ci rammarica anche perche' assistiamo al passaggio in mani straniere dell'ennesimo pezzo importante e prestigioso del Made in Italy, rispetto al quale sarebbe necessario che anche il Governo chieda garanzie sulla natura e sulla qualita' del piano industriale".

pev

(fine)

MF-DJ NEWS

Italcementi: sindacati, rischio lavoro

pagerank: 5

(ANSA) - MILANO, 29 LUG - "L'accordo con il quale Italcementi ha ceduto il 45% del gruppo ai tedeschi di Heidelberg ci preoccupa nel metodo e nel merito, e getta ombre inquietanti sul futuro della società e sul destino dei circa 3.000 dipendenti italiani". Lo affermano i segretari nazionali di FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Fabrizio Pascucci, Riccardo Gentile e Marinella Meschieri, secondo i quali "tutta l'operazione è stata fatta tenendo all'oscuro le organizzazioni sindacali".

Italcementi: sindacati, rischio lavoro

pagerank: 6

(ANSA) - MILANO, 29 LUG - "L'accordo con il quale Italcementi ha ceduto il 45% del gruppo ai tedeschi di Heidelberg ci preoccupa nel metodo e nel merito, e getta ombre inquietanti sul futuro della società e sul destino dei circa 3.000 dipendenti italiani". Lo affermano i segretari nazionali di FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Fabrizio Pascucci, Riccardo Gentile e Marinella Meschieri, secondo i quali "tutta l'operazione è stata fatta tenendo all'oscuro le organizzazioni sindacali".

29 luglio 2015

Vendita Italcementi, sindacati preoccupati per il futuro del Gruppo

pagerank: 6

Vendita Italcementi, sindacati preoccupati per il futuro del Gruppo

FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil chiedono garanzie sul mantenimento dei livelli occupazionali. In Italia il Gruppo conta circa 3.000 dipendenti

Roma, 29 luglio 2015 - "L'accordo con il quale Italcementi ha ceduto il 45% del Gruppo ai tedeschi di Heidelberg ci preoccupa nel metodo e nel merito, e getta ombre inquietanti sul futuro della società e sul destino dei circa 3.000 dipendenti italiani". Lo dichiarano i segretari nazionali di FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Fabrizio Pascucci, Riccardo Gentile e Marinella Meschieri. "Il metodo è semplicemente da stigmatizzare - spiegano i tre sindacalisti - perché tutta l'operazione è stata fatta tenendo all'oscuro le organizzazioni sindacali, non considerando quindi le più elementari norme di buone relazioni industriali. Ci chiediamo a questo punto a cosa servano i CAE (Comitati Aziendali Europei),~creati proprio allo scopo di garantire lo scambio di informazioni fra i lavoratori all'interno dei gruppi multinazionali, per evitare comportamenti scorretti come questi. Ma soprattutto - proseguono - l'accordo ci preoccupa nel merito, perché non dà alcuna garanzia sul mantenimento dei livelli occupazionali rispetto al piano di ristrutturazione, che si concluderà a gennaio 2017, sia per quanto riguarda gli stabilimenti che la sede direzionale di Bergamo, nella quale lavorano circa 600 persone. Ci auguriamo che il nuovo assetto societario non disperda la grandissima professionalità acquisita negli anni dai dipendenti di Italcementi. Da parte nostra abbiamo già chiesto un incontro urgente, nel quale ribadiremo la contrarietà ad ogni intervento che penalizzi i lavoratori. La vicenda - concludono Pascucci, Gentile e Meschieri - ci rammarica anche perché assistiamo al passaggio in mani straniere dell'ennesimo pezzo importante e prestigioso del Made in Italy, rispetto al quale sarebbe necessario che anche il Governo chieda garanzie sulla natura e sulla qualità del piano industriale".

Ufficio Stampa Filca-Cisl Nazionale

Italcementi: sindacati, rischio lavoro

pagerank: 6

(ANSA) - MILANO, 29 LUG - "L'accordo con il quale Italcementi ha ceduto il 45% del gruppo ai tedeschi di Heidelberg ci preoccupa nel metodo e nel merito, e getta ombre inquietanti sul futuro della società e sul destino dei circa 3.000 dipendenti italiani". Lo affermano i segretari nazionali di FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Fabrizio Pascucci, Riccardo Gentile e Marinella Meschieri, secondo i quali "tutta l'operazione è stata fatta tenendo all'oscuro le organizzazioni sindacali".

Italcementi, i sindacati: 'Ombre sul futuro di 3mila dipendenti italiani'

pagerank: 6

I sindacati esprimono preoccupazione in merito alla cessione del 45% di Italcementi ad Heidelbergcement. "L'accordo ci preoccupa nel metodo e nel merito"

Italcementi (Fotolive) Italcementi (Fotolive)

Bergamo, 29 luglio 2015 - I sindacati esprimono preoccupazione in merito alla cessione del 45% di Italcementi ad Heidelbergcement. "L'accordo ci preoccupa nel metodo e nel merito, e getta ombre inquietanti sul futuro della società e sul destino di circa 3mila dipendenti italiani". Questa la dichiarazione dei segretari nazionali di FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Fabrizio Pascucci, Riccardo Gentile e Marinella Meschieri, secondo i quali «tutta l'operazione è stata fatta tenendo all'oscuro le organizzazioni sindacali».

«Non sono state quindi considerate le più elementari norme di buone relazioni industriali. Ci chiediamo a questo punto - aggiungono i segretari - a cosa servano i Comitati aziendali europei (Cae) creati proprio allo scopo di garantire lo scambio di informazioni fra i lavoratori all'interno dei gruppi multinazionali, per evitare comportamenti scorretti come questi. Ma soprattutto l'accordo ci preoccupa nel merito, perché non dà alcuna garanzia sul mantenimento dei livelli occupazionali rispetto al piano di ristrutturazione, che si concluderà a gennaio 2017, sia per quanto riguarda gli stabilimenti che la sede direzionale di Bergamo, nella quale lavorano circa 600 persone».

«Ci auguriamo che il nuovo assetto societario non disperda la grandissima professionalità acquisita negli anni dai dipendenti di Italcementi. Da parte nostra abbiamo già chiesto un incontro urgente, nel quale ribadiremo la contrarietà ad ogni intervento che penalizzi i lavoratori. La vicenda - concludono Pascucci, Gentile e Meschieri - ci rammarica anche perché assistiamo al passaggio in mani straniere dell'ennesimo pezzo importante e prestigioso del Made in Italy, rispetto al quale sarebbe necessario che anche il governo chieda garanzie sulla natura e sulla qualità del piano industriale»

Italcementi: sindacati, preoccupa futuro gruppo, servono garanzie occupazione

pagerank: 6

Roma, 29 lug. (AdnKronos) - 'L'accordo con il quale Italcementi ha ceduto il 45% del Gruppo ai tedeschi di Heidelberg ci preoccupa nel metodo e nel merito, e getta ombre inquietanti sul futuro della società e sul destino dei circa 3.000 dipendenti italiani'. Lo dichiarano i segretari nazionali di FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Fabrizio Pascucci, Riccardo Gentile e Marinella Meschieri. 'Il metodo è semplicemente da stigmatizzare - spiegano i tre sindacalisti - perché tutta l'operazione è stata fatta tenendo all'oscuro le organizzazioni sindacali, non considerando quindi le più elementari norme di buone relazioni industriali. Ci chiediamo a questo punto a cosa servono i Cae (Comitati Aziendali Europei), creati proprio allo scopo di garantire lo scambio di informazioni fra i lavoratori all'interno dei gruppi multinazionali, per evitare comportamenti scorretti come questi".

Adnkronos

Italcementi: sindacati, rischio lavoro

pagerank: 6

MILANO, 29 LUG - "L'accordo con il quale Italcementi ha ceduto il 45% del gruppo ai tedeschi di Heidelberg ci preoccupa nel metodo e nel merito, e getta ombre inquietanti sul futuro della società e sul destino dei circa 3.000 dipendenti italiani". Lo affermano i segretari nazionali di FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Fabrizio Pascucci, Riccardo Gentile e Marinella Meschieri, secondo i quali "tutta l'operazione è stata fatta tenendo all'oscuro le organizzazioni sindacali".

NI

Italcementi, i sindacati: 'Ombre sul futuro di 3mila dipendenti italiani'

pagerank: 6

Bergamo, 29 luglio 2015 - I sindacati esprimono preoccupazione in merito alla cessione del 45% di Italcementi ad Heidelbergcement. "L'accordo ci preoccupa nel metodo e nel merito, e getta ombre inquietanti sul futuro della società e sul destino di circa 3mila dipendenti italiani". Questa la dichiarazione dei segretari nazionali di FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Fabrizio Pascucci, Riccardo Gentile e Marinella Meschieri, secondo i quali «tutta l'operazione è stata fatta tenendo all'oscuro le organizzazioni sindacali».

«Non sono state quindi considerate le più elementari norme di buone relazioni industriali. Ci chiediamo a questo punto - aggiungono i segretari - a cosa servano i Comitati aziendali europei (Cae) creati proprio allo scopo di garantire lo scambio di informazioni fra i lavoratori all'interno dei gruppi multinazionali, per evitare comportamenti scorretti come questi. Ma soprattutto l'accordo ci preoccupa nel merito, perché non dà alcuna garanzia sul mantenimento dei livelli occupazionali rispetto al piano di ristrutturazione, che si concluderà a gennaio 2017, sia per quanto riguarda gli stabilimenti che la sede direzionale di Bergamo, nella quale lavorano circa 600 persone».

«Ci auguriamo che il nuovo assetto societario non disperda la grandissima professionalità acquisita negli anni dai dipendenti di Italcementi. Da parte nostra abbiamo già chiesto un incontro urgente, nel quale ribadiremo la contrarietà ad ogni intervento che penalizzi i lavoratori. La vicenda - concludono Pascucci, Gentile e Meschieri - ci rammarica anche perché assistiamo al passaggio in mani straniere dell'ennesimo pezzo importante e prestigioso del Made in Italy, rispetto al quale sarebbe necessario che anche il governo chieda garanzie sulla natura e sulla qualità del piano industriale»

Italcementi: sindacati, rischio lavoro

pagerank: 6

Italcementi: sindacati, rischio lavoro

(ANSA) - MILANO, 29 LUG - "L'accordo con il quale Italcementi ha ceduto il 45% del gruppo ai tedeschi di Heidelberg ci preoccupa nel metodo e nel merito, e getta ombre inquietanti sul futuro della società e sul destino dei circa 3.000 dipendenti italiani". Lo affermano i segretari nazionali di FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Fabrizio Pascucci, Riccardo Gentile e Marinella Meschieri, secondo i quali "tutta l'operazione è stata fatta tenendo all'oscuro le organizzazioni sindacali".

Vendita Italcementi, sindacati preoccupati per futuro gruppo

pagerank: 6

"L'accordo con il quale Italcementi ha ceduto il 45% del Gruppo ai tedeschi di Heidelberg ci preoccupa nel metodo e nel merito, e getta ombre inquietanti sul futuro della società e sul destino dei circa 3.000 dipendenti italiani". Lo dichiarano i segretari nazionali di FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Fabrizio Pascucci, Riccardo Gentile e Marinella Meschieri.

"Il metodo è semplicemente da stigmatizzare - spiegano i tre sindacalisti - perché tutta l'operazione è stata fatta tenendo all'oscuro le organizzazioni sindacali, non considerando quindi le più elementari norme di buone relazioni industriali. Ci chiediamo a questo punto a cosa servano i CAE (Comitati Aziendali Europei), creati proprio allo scopo di garantire lo scambio di informazioni fra i lavoratori all'interno dei gruppi multinazionali, per evitare comportamenti scorretti come questi. Ma soprattutto - proseguono - l'accordo ci preoccupa nel merito, perché non dà alcuna garanzia sul mantenimento dei livelli occupazionali rispetto al piano di ristrutturazione, che si concluderà a gennaio 2017, sia per quanto riguarda gli stabilimenti che la sede direzionale di Bergamo, nella quale lavorano circa 600 persone".

"Ci auguriamo che il nuovo assetto societario non disperda la grandissima professionalità acquisita negli anni dai dipendenti di Italcementi. Da parte nostra abbiamo già chiesto un incontro urgente, nel quale ribadiremo la contrarietà ad ogni intervento che penalizzi i lavoratori. La vicenda - concludono Pascucci, Gentile e Meschieri - ci rammarica anche perché assistiamo al passaggio in mani straniere dell'ennesimo pezzo importante e prestigioso del Made in Italy, rispetto al quale sarebbe necessario che anche il Governo chieda garanzie sulla natura e sulla qualità del piano industriale".

Italcementi, Sindacati: preoccupati per il futuro del Gruppo

pagerank: 5

(AGENPARL) - Roma, 29 lug - 'L'accordo con il quale Italcementi ha ceduto il 45% del Gruppo ai tedeschi di Heidelberg ci preoccupa nel metodo e nel merito, e getta ombre inquietanti sul futuro della società e sul destino dei circa 3.000 dipendenti italiani'. Lo dichiarano i segretari nazionali di FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Fabrizio Pascucci, Riccardo Gentile e Marinella Meschieri. 'Il metodo è semplicemente da stigmatizzare - spiegano i tre sindacalisti - perché tutta l'operazione è stata fatta tenendo all'oscuro le organizzazioni sindacali, non considerando quindi le più elementari norme di buone relazioni industriali. Ci chiediamo a questo punto a cosa servano i CAE (Comitati Aziendali Europei),~creati proprio allo scopo di garantire lo scambio di informazioni fra i lavoratori all'interno dei gruppi multinazionali, per evitare comportamenti scorretti come questi. Ma soprattutto - proseguono - l'accordo ci preoccupa nel merito, perché non dà alcuna garanzia sul mantenimento dei livelli occupazionali rispetto al piano di ristrutturazione, che si concluderà a gennaio 2017, sia per quanto riguarda gli stabilimenti che la sede direzionale di Bergamo, nella quale lavorano circa 600 persone. Ci auguriamo che il nuovo assetto societario non disperda la grandissima professionalità acquisita negli anni dai dipendenti di Italcementi. Da parte nostra abbiamo già chiesto un incontro urgente, nel quale ribadiremo la contrarietà ad ogni intervento che penalizzi i lavoratori. La vicenda - concludono Pascucci, Gentile e Meschieri - ci rammarica anche perché assistiamo al passaggio in mani straniere dell'ennesimo pezzo importante e prestigioso del Made in Italy, rispetto al quale sarebbe necessario che anche il Governo chieda garanzie sulla natura e sulla qualità del piano industriale'.

Vendita Italcementi, Sindacati: preoccupati per futuro gruppo

pagerank: 5

(AGENPARL) - Roma, 29 lug - FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil chiedono garanzie sul mantenimento dei livelli occupazionali. In Italia il Gruppo conta circa 3.000 dipendenti.

'L'accordo con il quale Italcementi ha ceduto il 45% del Gruppo ai tedeschi di Heidelberg ci preoccupa nel metodo e nel merito, e getta ombre inquietanti sul futuro della società e sul destino dei circa 3.000 dipendenti italiani'. Lo dichiarano i segretari nazionali di FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Fabrizio Pascucci, Riccardo Gentile e Marinella Meschieri. 'Il metodo è semplicemente da stigmatizzare - spiegano i tre sindacalisti - perché tutta l'operazione è stata fatta tenendo all'oscuro le organizzazioni sindacali, non considerando quindi le più elementari norme di buone relazioni industriali. Ci chiediamo a questo punto a cosa servano i CAE (Comitati Aziendali Europei), creati proprio allo scopo di garantire lo scambio di informazioni fra i lavoratori all'interno dei gruppi multinazionali, per evitare comportamenti scorretti come questi. Ma soprattutto - proseguono - l'accordo ci preoccupa nel merito, perché non dà alcuna garanzia sul mantenimento dei livelli occupazionali rispetto al piano di ristrutturazione, che si concluderà a gennaio 2017, sia per quanto riguarda gli stabilimenti che la sede direzionale di Bergamo, nella quale lavorano circa 600 persone. Ci auguriamo che il nuovo assetto societario non disperda la grandissima professionalità acquisita negli anni dai dipendenti di Italcementi. Da parte nostra abbiamo già chiesto un incontro urgente, nel quale ribadiremo la contrarietà ad ogni intervento che penalizzi i lavoratori.

La vicenda - concludono Pascucci, Gentile e Meschieri - ci rammarica anche perché assistiamo al passaggio in mani straniere dell'ennesimo pezzo importante e prestigioso del Made in Italy, rispetto al quale sarebbe necessario che anche il Governo chieda garanzie sulla natura e sulla qualità del piano industriale'.

Italcementi: sindacati preoccupati per vendita, servono garanzie su occupazione

pagerank: 5

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 29 lug - 'L'accordo con il quale Italcementi ha ceduto il 45% del Gruppo ai tedeschi di Heidelberg ci preoccupa nel metodo e nel merito, e getta ombre inquietanti sul futuro della societa' e sul destino dei circa 3.000 dipendenti italiani'. Lo dichiarano i segretari nazionali di FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Fabrizio Pascucci, Riccardo Gentile e Marinella Meschieri. 'Il metodo e' semplicemente da stigmatizzare - spiegano i tre sindacalisti - perche' tutta l'operazione e' stata fatta tenendo all'oscuro le organizzazioni sindacali, non considerando quindi le piu' elementari norme di buone relazioni industriali. Ci chiediamo a questo punto a cosa servano i CAE (Comitati Aziendali Europei), creati proprio allo scopo di garantire lo scambio di informazioni fra i lavoratori all'interno dei gruppi multinazionali, per evitare comportamenti scorretti come questi. Ma soprattutto - proseguono - l'accordo ci preoccupa nel merito, perche' non da' alcuna garanzia sul mantenimento dei livelli occupazionali rispetto al piano di ristrutturazione, che si concludera' a gennaio 2017, sia per quanto riguarda gli stabilimenti che la sede direzionale di Bergamo, nella quale lavorano circa 600 persone".

rmi-com

(RADIOCOR) 29-07-15 11:07:57 (0246) 5 NNNN

Italcementi: sindacati, preoccupa futuro gruppo, servono garanzie occupazione

pagerank: 5

Posted on 29 luglio 2015 by Adnkronos in Economia-adn, Nazionali

Roma, 29 lug. (AdnKronos) - 'L'accordo con il quale Italcementi ha ceduto il 45% del Gruppo ai tedeschi di Heidelberg ci preoccupa nel metodo e nel merito, e getta ombre inquietanti sul futuro della società e sul destino dei circa 3.000 dipendenti italiani'. Lo dichiarano i segretari nazionali di FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Fabrizio Pascucci, Riccardo Gentile e Marinella Meschieri.

'Il metodo è semplicemente da stigmatizzare - spiegano i tre sindacalisti - perché tutta l'operazione è stata fatta tenendo all'oscuro le organizzazioni sindacali, non considerando quindi le più elementari norme di buone relazioni industriali. Ci chiediamo a questo punto a cosa servano i Cae (Comitati Aziendali Europei), creati proprio allo scopo di garantire lo scambio di informazioni fra i lavoratori all'interno dei gruppi multinazionali, per evitare comportamenti scorretti come questi".

Italcementi alla tedesca Heidelberg. Sindacati: che fine fanno 3mila dipendenti

pagerank: 5

ROMA - "L'accordo con il quale Italcementi ha ceduto il 45% del gruppo ai tedeschi di Heidelberg ci preoccupa nel metodo e nel merito, e getta ombre inquietanti sul futuro della società e sul destino dei circa 3.000 dipendenti italiani". Lo affermano i segretari nazionali di FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Fabrizio Pascucci, Riccardo Gentile e Marinella Meschieri, secondo i quali "tutta l'operazione è stata fatta tenendo all'oscuro le organizzazioni sindacali".

"Non sono state quindi considerate le più elementari norme di buone relazioni industriali. Ci chiediamo a questo punto - aggiungono i segretari nazionali di FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil - a cosa servano i Comitati aziendali europei (Cae) creati proprio allo scopo di garantire lo scambio di informazioni fra i lavoratori all'interno dei gruppi multinazionali, per evitare comportamenti scorretti come questi. Ma soprattutto l'accordo ci preoccupa nel merito, perché non dà alcuna garanzia sul mantenimento dei livelli occupazionali rispetto al piano di ristrutturazione, che si concluderà a gennaio 2017, sia per quanto riguarda gli stabilimenti che la sede direzionale di Bergamo, nella quale lavorano circa 600 persone".

"Ci auguriamo che il nuovo assetto societario non disperda la grandissima professionalità acquisita negli anni dai dipendenti di Italcementi. Da parte nostra abbiamo già chiesto un incontro urgente, nel quale ribadiremo la contrarietà ad ogni intervento che penalizzi i lavoratori. La vicenda - concludono Pascucci, Gentile e Meschieri - ci rammarica anche perché assistiamo al passaggio in mani straniere dell'ennesimo pezzo importante e prestigioso del Made in Italy, rispetto al quale sarebbe necessario che anche il governo chieda garanzie sulla natura e sulla qualità del piano industriale".

Italcementi, sindacati preoccupati «Servono garanzie su occupazione»

pagerank: 5

FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil chiedono garanzie sul mantenimento dei livelli occupazionali. In Italia il Gruppo conta circa 3.000 dipendenti.

«L'accordo con il quale Italcementi ha ceduto il 45% del Gruppo ai tedeschi di Heidelberg ci preoccupa nel metodo e nel merito, e getta ombre inquietanti sul futuro della società e sul destino dei circa 3.000 dipendenti italiani». Lo dichiarano i segretari nazionali di FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Fabrizio Pascucci, Riccardo Gentile e Marinella Meschieri.

«Il metodo è semplicemente da stigmatizzare - spiegano i tre sindacalisti - perché tutta l'operazione è stata fatta tenendo all'oscuro le organizzazioni sindacali, non considerando quindi le più elementari norme di buone relazioni industriali. Ci chiediamo a questo punto a cosa servano i Cae (Comitati Aziendali Europei), creati proprio allo scopo di garantire lo scambio di informazioni fra i lavoratori all'interno dei gruppi multinazionali, per evitare comportamenti scorretti come questi. Ma soprattutto - proseguono - l'accordo ci preoccupa nel merito, perché non dà alcuna garanzia sul mantenimento dei livelli occupazionali rispetto al piano di ristrutturazione, che si concluderà a gennaio 2017, sia per quanto riguarda gli stabilimenti che la sede direzionale di Bergamo, nella quale lavorano circa 600 persone. Ci auguriamo che il nuovo assetto societario non disperda la grandissima professionalità acquisita negli anni dai dipendenti di Italcementi. Da parte nostra abbiamo già chiesto un incontro urgente, nel quale ribadiremo la contrarietà ad ogni intervento che penalizzi i lavoratori.

La sede di Italcementi

(Foto by Beppe Bedolis)

«La vicenda - concludono Pascucci, Gentile e Meschieri - ci rammarica anche perché assistiamo al passaggio in mani straniere dell'ennesimo pezzo importante e prestigioso del Made in Italy, rispetto al quale sarebbe necessario che anche il Governo chieda garanzie sulla natura e sulla qualità del piano industriale».

Sicurezza sul lavoro: la Sicilia resta in piena emergenza

pagerank: 5

di Michele Giuliano

Ispettorati senza risorse umane e strumentali, l'allarme lanciato dai sindacati: "Impotenti". Aggiornamento sulle morti bianche: 21 decessi nell'Isola nei primi 5 mesi dell'anno

Tags: Lavoro, Sicurezza, Morti Bianche, Inail, Sicilia

Share on oknotizieShare on stumbleuponShare on linkedinShare on googleShare on emailMore Sharing Services

PALERMO - Incrementare le risorse umane e strumentali degli ispettorati del lavoro, verificare la congruità contributiva nei cantieri edili pubblici e privati, prevedere la partecipazione di un rappresentante del sistema bilaterale delle costruzioni nella conferenza permanente alla Prefettura di Palermo e avviare controlli sulle ditte che operano con pedane di sollevamento, in cui con sempre maggior frequenza si verificano incidenti anche mortali.

Sono queste le principali proposte avanzate da Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil al delegato del prefetto di Palermo, Francesca Cannizzo, nel corso dell'incontro che si è svolto nella sede del palazzo di governo in via Cavour, a margine della manifestazione di protesta organizzata dalle sigle sindacali. "La crisi del settore edile - hanno commentato Angelo Gallo, Antonino Cirivello e Francesco Piastra, rispettivamente segretari generali di Feneal Uil Palermo, Filca Cisl Palermo Trapani e Fillea Cgil Palermo - non può più essere un alibi che giustifica l'aumento del lavoro nero e il drammatico incremento delle morti bianche. Le istituzioni hanno il dovere di passare dalle intenzioni ai fatti, con interventi mirati e puntuali, primo dei quali certamente è quello di intensificare i controlli degli organismi ispettivi, che devono essere dotati di personale e di strumenti per operare". Richieste che in realtà sono arrivate da tutte le province siciliane dove i problemi sono pressoché identici su questo fronte.

Tutto ciò si consuma mentre arrivano tristi conferme con la Sicilia che si conferma tra i primissimi posti in Italia in questo primo scorcio del 2015 per morti bianche. Nei primi cinque mesi del 2015 l'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro Vega Engineering di Mestre, sulla base di dati Inail, registra un drammatico incremento della mortalità pari all'11 per cento rispetto allo stesso periodo del 2014. L'Isola si piazza al sesto posto sul territorio nazionale con 21 morti bianche nei primi 5 mesi di quest'anno, con una media quindi di più di 4 decessi nei posti di lavoro al mese. "Una situazione che si aggrava giorno dopo giorno e che ancora non ottiene la giusta attenzione dal governo - commenta il presidente dell'Osservatorio, Mauro Rossato - né sul fronte di un efficace programma di diffusione della cultura della sicurezza sui luoghi di lavoro, né dal punto di vista dei controlli e delle sanzioni contro gli 'evasori' della sicurezza".

Sul fronte, invece, dell'incidenza della mortalità rispetto alla popolazione lavorativa ancora una volta la Sicilia si trova ai vertici di questa poco edificante classifica: l'indice è pari al 15,9, e peggio hanno saputo fare soltanto altre 6 regioni. Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil hanno illustrato un'articolata piattaforma di proposte che, come dichiarano, "vengono dal basso, da chi nei cantieri opera da anni e dunque conosce a menadito le misure di sicurezza da rispettare e i modi perché ciò avvenga, le esigenze dei lavoratori e gli obblighi per le aziende". "Siamo stanchi - concludono Gallo (Feneal Uil), Cirivello (Filca Cisl) e Piastra (Fillea Cgil) - di dover protestare per far valere diritti ovvi".

L'approfondimento / La Lombardia è la regione con più incidenti

Sono 282 le vittime rilevate da gennaio a maggio 2015 in tutta Italia. E arrivano a 388 contando anche gli infortuni mortali in itinere. Nella graduatoria nazionale in cui emerge il numero degli infortuni mortali in occasione di lavoro per regione, a contare il maggior numero di vittime è sempre la Lombardia (43), seguita dalla Toscana (27), dalla Campania (26), dal Veneto (25) e dal Lazio (23). Seguono quindi: Sicilia e Piemonte (21), Emilia Romagna (20), Puglia (13), Abruzzo (12), Marche (10), Umbria (9), Basilicata e Liguria (6),

Calabria, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige (5), Sardegna (4) e Molise (1). L'unica regione a non aver fatto rilevare alcuna vittima in occasione di lavoro nei primi cinque mesi del 2015 è la Valle D'Aosta. Sul fronte, invece, dell'incidenza della mortalità rispetto alla popolazione lavorativa il dato più scoraggiante giunge dalla Basilicata con un indice di 33,3 contro una media nazionale di 12,6. Seguono: Umbria (25,1), Abruzzo (24,5), Toscana (17,4), Campania (16,5) e Marche (16). Sopra la media nazionale si trova anche l'indice di rischio della Sicilia pari a 15,9. La fascia d'età più colpita è ancora quella compresa tra i 45 e i 54 anni con 96 vittime su 282. (mg)

Articolo pubblicato il 30 luglio

Italcementi: sindacati, preoccupa futuro gruppo, servono garanzie occupazione

pagerank: 5

Roma, 29 lug. (AdnKronos) - 'L'accordo con il quale Italcementi ha ceduto il 45% del Gruppo ai tedeschi di Heidelberg ci preoccupa nel metodo e nel merito, e getta ombre inquietanti sul futuro della società e sul destino dei circa 3.000 dipendenti italiani'. Lo dichiarano i segretari nazionali di FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Fabrizio Pascucci, Riccardo Gentile e Marinella Meschieri. 'Il metodo è semplicemente da stigmatizzare - spiegano i tre sindacalisti - perché tutta l'operazione è stata fatta tenendo all'oscuro le organizzazioni sindacali, non considerando quindi le più elementari norme di buone relazioni industriali. Ci chiediamo a questo punto a cosa servono i Cae (Comitati Aziendali Europei), creati proprio allo scopo di garantire lo scambio di informazioni fra i lavoratori all'interno dei gruppi multinazionali, per evitare comportamenti scorretti come questi".

Italcementi ai tedeschi di Heidelberg. Quale il futuro dei dipendenti in Italia

pagerank: 5

ROMA (WSI) - E' una delle principali società scambiate su Piazza Affari e leader del calcestruzzo made in Italy. Ma ora passa alla concorrenza straniera, esattamente tedesca. E' Italcementi, ennesima azienda del made in Italy che passa in mani straniere: precisamente ai tedeschi di Heidelberg, che hanno raggiunto un accordo con Italmobiliare, la holding che fa capo alla famiglia bergamasca Pesenti, per rilevare la quota di controllo del 45%. Valore della transazione: 1,67 miliardi di euro.

Fibrillazione sui mercati, il titolo Italcementi che ha segnato un rally superiore a +52% oltre i 10,00 euro.

Stando ai termini della transazione, HeidelbergCement pagherà €10,60 per azione alla famiglia italiana Pesenti per acquistare la loro quota di controllo, per poi lanciare un'Opa allo stesso prezzo per azione, puntando ad acquistare il restante 55%, che è quotato in Borsa. Il prezzo ha un valore a premio del 71% rispetto al valore medio del titolo negli ultimi tre mesi di contrattazione.

Martedì Italcementi ha chiuso con un balzo +6,4% a €6,59.

Italcementi è il quinto produttore mondiale di cemento, dotato di una capacità produttiva superiore alle 60 milioni di tonnellate. Lo scorso anno, ha sofferto una perdita netta di €50 milioni, su un fatturato di €4,2 miliardi.

Le sinergie annuali che saranno create con l'accordo saranno di 175 milioni a partire dal 2018, stando a quanto ha riferito HeidelbergCement, che ha aggiunto che l'acquisizione darà vita al secondo maggiore produttore di cemento al mondo.

Stando a un rapporto Unimpresa (del 2014) pubblicato da La Repubblica, "a Piazza Affari gli investitori esteri hanno conquistato il 41,8% del totale delle azioni, per un valore superiore a 215 miliardi di euro".

Di fatto, quattro società italiane quotate su dieci sono in mani straniere.

"Nell'ultimo anno le azioni italiane quotate in Borsa hanno visto crescere la capitalizzazione complessiva di 159 miliardi di euro nell'ultimo anno: da gennaio 2013 a gennaio 2014, il capitale delle spa quotate del nostro Paese è passato da 354,7 miliardi di euro a 514,3 miliardi in crescita di 159,5 miliardi (+45%). Mentre il 53% delle imprese (anche le non quotate) è controllato dalle famiglie, sul listino tricolore cresce il peso degli azionisti "non italiani", che ora hanno partecipazioni di imprese quotate della Penisola pari a 215,1 miliardi, il 41,8% del totale. Predominante, seppur in leggera diminuzione, il peso delle famiglie nel capitale delle aziende (quotate e non) con partecipazioni pari a 893 miliardi, in aumento di 111,7 miliardi".

HeidelbergCement, al momento quarto produttore mondiale di cemento, ha riportato lo scorso anno un giro d'affari di €12,6 miliardi. Attraverso l'acquisizione di Italcementi, il colosso tedesco proseguirà la sua fase di espansione nei mercati emergenti dell'Europa, in Nord Africa e in Medio Oriente.

I tedeschi pagheranno una combinazione di contanti e azioni per la partecipazione detenuta dai Pesenti che, attraverso la finanziaria Italmobiliare, deterranno alla fine una quota tra il 4% e il 5,3% del colosso che risulterà dalla fusione.

Inclusi i debiti, l'accordo valuta Italcementi a €7 miliardi.

Preoccupazioni sono state però espresse dai sindacati. In una nota i segretari nazionali di FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Fabrizio Pascucci, Riccardo Gentile e Marinella Meschieri hanno scritto: "L'accordo con il quale Italcementi ha ceduto il 45% del Gruppo ai tedeschi di Heidelberg ci preoccupa nel metodo e nel merito, e getta ombre inquietanti sul futuro della società e sul destino dei circa 3.000 dipendenti italiani".

Ancora: "Il metodo è semplicemente da stigmatizzare perché tutta l'operazione è stata fatta tenendo all'oscuro le organizzazioni sindacali, non considerando quindi le più elementari norme di buone relazioni industriali. Ci chiediamo a questo punto a cosa servano i Cae (Comitati Aziendali Europei), creati proprio allo scopo di garantire lo scambio di informazioni fra i lavoratori all'interno dei gruppi multinazionali, per evitare comportamenti scorretti come questi". (Lna)

Italcementi diventa 'tedesca', a sorpresa va a Heidelberg

pagerank: 4

Italcementi diventa 'tedesca': il controllo del gruppo industriale che da sempre fa capo alla famiglia Pesenti viene ceduto a sorpresa per oltre 1,6 miliardi a Heidelberg per creare il primo gruppo mondiale negli aggregati, il secondo nel cemento e il terzo nel calcestruzzo.

"Un imprenditore sa che l'importante è garantire lo sviluppo futuro dell'attività più che arroccarsi nella continuità del controllo dell'azienda", commenta Giampiero Pesenti, figlio di Carlo, uno dei sei fratelli fondatori dell'impresa nata all'inizio del secolo nella bergamasca. L'accordo prevede l'assegnazione ad Italmobiliare, come parte del corrispettivo di acquisto, di una quota del capitale della 'nuova' HeidelbergCement compresa fra il 4% e il 5,3% - tramite aumento di capitale riservato - che corrisponde a un controvalore tra i 560 e 760 milioni. Con questa partecipazione azionaria Italmobiliare - della quale Mediobanca è stata advisor - diverrà il secondo azionista industriale di HeidelbergCement, con un rappresentante all'interno del Consiglio di Sorveglianza.

Preoccupati i sindacati: "L'accordo con il quale Italcementi ha ceduto il 45% del Gruppo ai tedeschi di Heidelberg ci preoccupa nel metodo e nel merito, e getta ombre inquietanti sul futuro della società e sul destino dei circa 3.000 dipendenti italiani", hanno dichiarato i segretari nazionali di FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Fabrizio Pascucci, Riccardo Gentile e Marinella Meschieri. "Il metodo è semplicemente da stigmatizzare - spiegano i tre sindacalisti - perché tutta l'operazione è stata fatta tenendo all'oscuro le organizzazioni sindacali, non considerando quindi le più elementari norme di buone relazioni industriali. Ci chiediamo a questo punto a cosa servano i CAE (Comitati Aziendali Europei),~creati proprio allo scopo di garantire lo scambio di informazioni fra i lavoratori all'interno dei gruppi multinazionali, per evitare comportamenti scorretti come questi. Ma soprattutto - proseguono - l'accordo ci preoccupa nel merito, perché non dà alcuna garanzia sul mantenimento dei livelli occupazionali rispetto al piano di ristrutturazione, che si concluderà a gennaio 2017, sia per quanto riguarda gli stabilimenti che la sede direzionale di Bergamo, nella quale lavorano circa 600 persone. Ci auguriamo che il nuovo assetto societario non disperda la grandissima professionalità acquisita negli anni dai dipendenti di Italcementi. Da parte nostra abbiamo già chiesto un incontro urgente, nel quale ribadiremo la contrarietà ad ogni intervento che penalizzi i lavoratori. La vicenda - concludono Pascucci, Gentile e Meschieri - ci rammarica anche perché assistiamo al passaggio in mani straniere dell'ennesimo pezzo importante e prestigioso del Made in Italy, rispetto al quale sarebbe necessario che anche il Governo chieda garanzie sulla natura e sulla qualità del piano industriale".

Successivamente alla chiusura dell'operazione, HeidelbergCement sarà tenuta ad effettuare un'Offerta pubblica di acquisto obbligatoria per cassa sul restante capitale di Italcementi al medesimo prezzo per azione pagato a Italmobiliare che da parte sua, nell'ambito dell'operazione, si impegna ad acquistare da Italcementi le attività nel settore delle energie rinnovabili (Italgen) e nell'"eprocurement" (BravoSolution). "Oltre a mantenere una forte presenza nel settore dei materiali da costruzione, con la partecipazione in HeidelbergCement rafforzeremo il portafoglio di investimenti industriali che si affiancano alle partecipazioni già detenute nel settore dell'imballaggio alimentare (SirapGema) e in altri comparti diversificati", afferma la nota della holding che fa capo ai Pesenti al termine del Cda che ha approvato l'operazione con il gruppo tedesco.

L'acquisizione del 45% e quindi del controllo di Italcementi avviene in un settore che poche settimane fa ha visto l'accordo da 41 miliardi tra Holcim e Lafarge. HeidelbergCement lo scorso anno ha registrato ricavi per 12,6 miliardi con 44.900 dipendenti in oltre 40 Paesi e capitalizza quasi 14 miliardi alla Borsa di Francoforte mentre Italcementi 'vale', secondo le quotazioni di Piazza Affari, circa 2,3 miliardi mentre con questa operazione viene valutata circa 3 miliardi

Notizie Flash: 1/a edizione - L'economia (5)

pagerank: 4

(AdnKronos) - Roma. L'accordo con il quale Italcementi ha ceduto il 45% del Gruppo ai tedeschi di Heidelberg ci preoccupa nel metodo e nel merito, e getta ombre inquietanti sul futuro della società e sul destino dei circa 3.000 dipendenti italiani. Lo dichiarano i segretari nazionali di FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Fabrizio Pascucci, Riccardo Gentile e Marinella Meschieri. Il metodo è semplicemente da stigmatizzare? spiegano i tre sindacalisti? perché tutta l'operazione è stata fatta tenendo all'oscuro le organizzazioni sindacali, non considerando quindi le più elementari norme di buone relazioni industriali. Ci chiediamo a questo punto a cosa servano i Cae (Comitati Aziendali Europei), creati proprio allo scopo di garantire lo scambio di informazioni fra i lavoratori all'interno dei gruppi multinazionali, per evitare comportamenti scorretti come questi". (segue) "Ma soprattutto? proseguono i sindacalisti- l'accordo ci preoccupa nel merito, perché non dà alcuna garanzia sul mantenimento dei livelli occupazionali rispetto al piano di ristrutturazione, che si concluderà a gennaio 2017, sia per quanto riguarda gli stabilimenti che la sede direzionale di Bergamo, nella quale lavorano circa 600 persone". "Ci auguriamo che il nuovo assetto societario non disperda la grandissima professionalità acquisita negli anni dai dipendenti di Italcementi. Da parte nostra abbiamo già chiesto un incontro urgente, nel quale ribadiremo la contrarietà ad ogni intervento che penalizzi i lavoratori. La vicenda? concludono Pascucci, Gentile e Meschieri? ci rammarica anche perché assistiamo al passaggio in mani straniere dell'ennesimo pezzo importante e prestigioso del Made in Italy, rispetto al quale sarebbe necessario che anche il Governo chieda garanzie sulla natura e sulla qualità del piano industriale?".
Ultimo aggiornamento: 29-07-2015 12:59

Italcementi: sindacati, preoccupa futuro gruppo, servono garanzie occupazione

pagerank: 4

Roma, 29 lug. (AdnKronos) - L'accordo con il quale Italcementi ha ceduto il 45% del Gruppo ai tedeschi di Heidelberg ci preoccupa nel metodo e nel merito, e getta ombre inquietanti sul futuro della società e sul destino dei circa 3.000 dipendenti italiani?. Lo dichiarano i segretari nazionali di FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Fabrizio Pascucci, Riccardo Gentile e Marinella Meschieri.

Il metodo è semplicemente da stigmatizzare ? spiegano i tre sindacalisti ? perché tutta l'operazione è stata fatta tenendo all'oscuro le organizzazioni sindacali, non considerando quindi le più elementari norme di buone relazioni industriali. Ci chiediamo a questo punto a cosa servano i Cae (Comitati Aziendali Europei), creati proprio allo scopo di garantire lo scambio di informazioni fra i lavoratori all'interno dei gruppi multinazionali, per evitare comportamenti scorretti come questi".

Ultimo aggiornamento: 29-07-2015 11:49

Vendita Italcementi, sindacati preoccupati per il futuro del gruppo

"L'accordo con il quale Italcementi ha ceduto il 45% del Gruppo ai tedeschi di Heidelberg ci preoccupa nel metodo e nel merito, e getta ombre inquietanti sul futuro della società e sul destino dei circa 3.000 dipendenti italiani". Lo dichiarano i segretari nazionali di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, Fabrizio Pascucci, Riccardo Gentile e Marinella Meschieri.

"Il metodo è semplicemente da stigmatizzare - spiegano i tre sindacalisti - perché tutta l'operazione è stata fatta tenendo all'oscuro le organizzazioni sindacali, non considerando quindi le più elementari norme di buone relazioni industriali".

"Ci chiediamo a questo punto a cosa servano i CAE (Comitati Aziendali Europei), creati proprio allo scopo di garantire lo scambio di informazioni fra i lavoratori all'interno dei gruppi multinazionali, per evitare comportamenti scorretti come questi. Ma soprattutto - proseguono - l'accordo ci preoccupa nel merito, perché non dà alcuna garanzia sul mantenimento dei livelli occupazionali rispetto al piano di ristrutturazione, che si concluderà a gennaio 2017, sia per quanto riguarda gli stabilimenti che la sede direzionale di Bergamo, nella quale lavorano circa 600 persone".

"Ci auguriamo che il nuovo assetto societario non disperda la grandissima professionalità acquisita negli anni dai dipendenti di Italcementi. Da parte nostra abbiamo già chiesto un incontro urgente, nel quale ribadiremo la contrarietà ad ogni intervento che penalizzi i lavoratori".

"La vicenda - concludono Pascucci, Gentile e Meschieri - ci rammarica anche perché assistiamo al passaggio in mani straniere dell'ennesimo pezzo importante e prestigioso del Made in Italy, rispetto al quale sarebbe necessario che anche il Governo chieda garanzie sulla natura e sulla qualità del piano industriale".

La reazione dei sindacati: «Anche il Governo chieda garanzie sul piano industriale»

Preoccupazione a Bergamo e a livello nazionale per la vendita di Italcementi alla tedesca

«Il paese e Bergamo, per l'ennesima volta, perdono una eccellenza tutta italiana. Poi, per quanto riguarda le ricadute di questa operazione vedremo se potrà essere una opportunità per Italcementi o una ulteriore perdita di posti di lavoro».

Danilo Mazzola, segretario generale di Filca Cisl di Bergamo non nasconde le proprie paure per quanto possa accadere dopo la creazione del secondo colosso mondiale del cemento. La salvaguardia dei livelli occupazionale è il primo aspetto che il sindacato a tutti i livelli pretende sia osservato. «Negli ultimi tre anni - continua Mazzola - Bergamo è già stata interessata da una fuoriuscita di circa 200 lavoratori. La preoccupazione per il mantenimento degli attuali livelli occupazionali non può non essere elevata». Sulla stessa lunghezza d'onda, si muovono unitariamente le segreterie nazionali di Feneal, Filca e Fillea. «L'accordo con il quale Italcementi ha ceduto il 45% del Gruppo ai tedeschi di Heidelberg ci preoccupa nel metodo e nel merito, e getta ombre inquietanti sul futuro della società e sul destino dei circa 3.000 dipendenti italiani». Lo dichiarano i segretari nazionali di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, Fabrizio Pascucci, Riccardo Gentile e Marinella Meschieri. «Il metodo è semplicemente da stigmatizzare - spiegano i tre sindacalisti - perché tutta l'operazione è stata fatta tenendo all'oscuro le organizzazioni sindacali, non considerando quindi le più elementari norme di buone relazioni industriali. Ci chiediamo a questo punto a cosa servano i Cae (Comitati Aziendali Europei), creati proprio allo scopo di garantire lo scambio di informazioni fra i lavoratori all'interno dei gruppi multinazionali, per evitare comportamenti scorretti come questi. Ma soprattutto - proseguono - l'accordo ci preoccupa nel merito, perché non dà alcuna garanzia sul mantenimento dei livelli occupazionali rispetto al piano di ristrutturazione, che si concluderà a gennaio 2017».

«Ci auguriamo che il nuovo assetto societario non disperda la grandissima professionalità acquisita negli anni dai dipendenti di Italcementi. Da parte nostra abbiamo già chiesto un incontro urgente, nel quale ribadiremo la contrarietà ad ogni intervento che penalizzi i lavoratori. La vicenda - concludono Pascucci, Gentile e Meschieri - ci rammarica anche perché assistiamo al passaggio in mani straniere dell'ennesimo pezzo importante e prestigioso del Made in Italy, rispetto al quale sarebbe necessario che anche il Governo chieda garanzie sulla natura e sulla qualità del piano industriale».

A Bergamo, cuore pulsante del gruppo, tra capoluogo e Calusco lavorano circa 1.000 dipendenti.

ITALCEMENTI: PANZARELLA (FENEAL), PREOCCUPATI PER FUTURO LAVORATORI =

Roma, 30 lug. (Labitalia) - Il segretario generale Feneal Uil, Vito Panzarella, commentando la vendita di Italcementi al gruppo tedesco Heidelberg Cement, esprime preoccupazione: "Abbiamo chiesto un'incontro all'azienda per avere maggiori informazioni sull'operazione che abbiamo appreso soltanto dai giornali".

Per il segretario, "il comportamento dell'azienda è molto grave: ci aspettavamo maggiore trasparenza e correttezza, e ci chiediamo se il governo fosse a conoscenza perché non possiamo permettere di perdere aziende così importanti per l'industria italiana e comunque - aggiunge - bisognerà al più presto attivare un tavolo presso ministero dello Sviluppo Economico al fine di valutare l'impatto di tale decisione".

"Se la crisi proseguirà come sembra temiamo che il gruppo tedesco non ci metterà molto a chiudere gli stabilimenti italiani in perdita, specialmente nelle aree meridionali che sono le più disagiate", conclude.

(Lab/Labitalia)

30-LUG-15 09:41